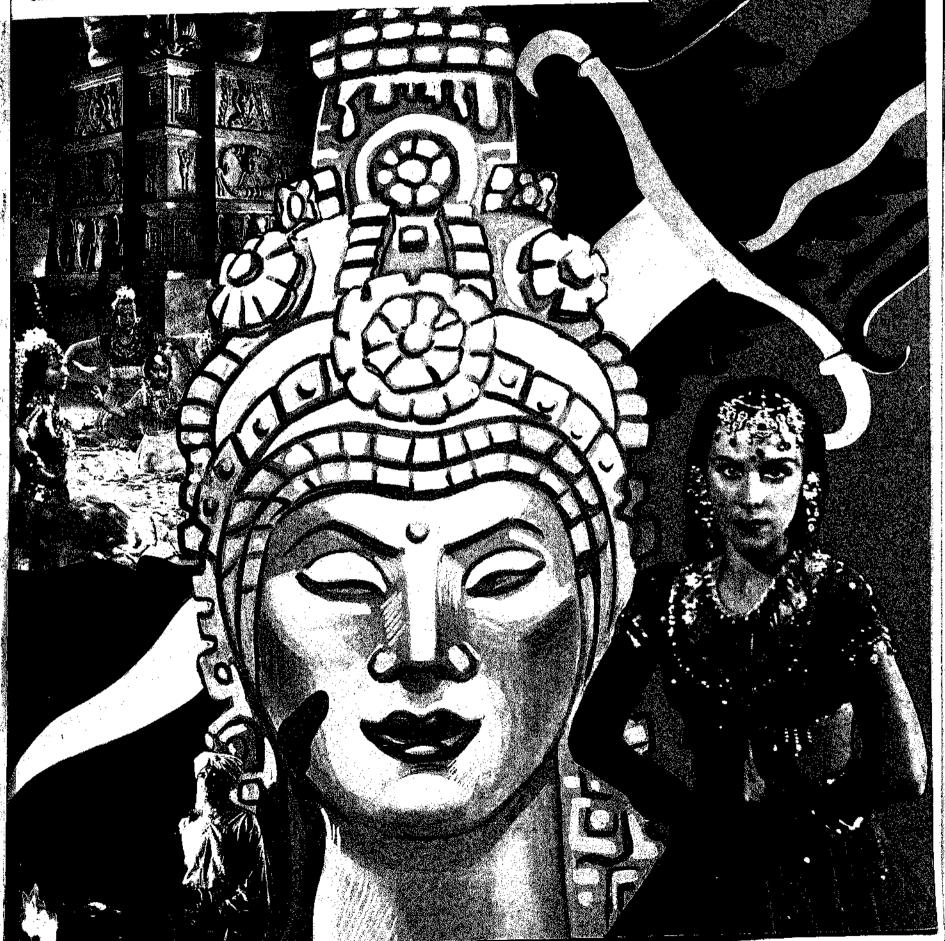
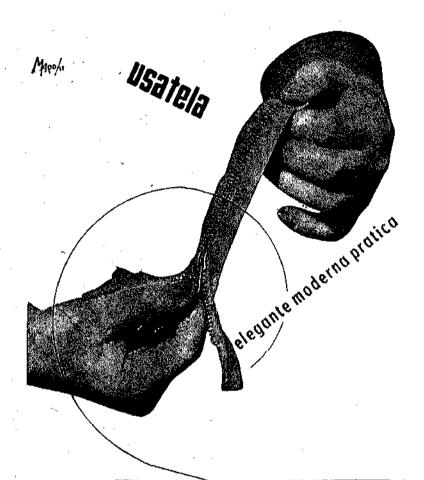
SETTEMBRE 1941-XIX (N. 9)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO







## CHIUSURA LAMPO

in tutte le tinte

#### NEGOZI DI VENDITA

Milano · Via Dante 16

Torino - Via Garibaldi 28

Roma - Via Regina Elena 32

Napoli - Piazza Finanze 3/4

**Bergamo -** Piazza Vittorio Veneto 1

Genova - Via dei Garibaldi 13r



ARMANDO FALCONI CARLA DEL POGGIO GIUSEPPE RINALDI VERA BERGMAN VITTORINA BENVENUTI **GUGLIELMO BARNABO** FRANCO COOP Franco Rondinella

REGISTA ROBERTO ROBERTI ORGANIZZAZIONE FULCRO SA.

PRODUŽIONE FULCRO S

La "MANDER, Soc An. Roleggio Film presenta una produzione MATESTIC - FILM DELLA TOEIS CON KRISTINA: SÖDERBAUM: FRITS VAN DONGEN on empories (BINT) and Two was Bourney (Bourney) Man REGIALD V E I I HARLAN

Correi spetiacolesi scone di La imponenzi, totto le vila Linosa della vocchia Parigi Un clamoroso scandale al Grisalio dell'Esposizione.

Una Aglia che carca dispera mente la medre, scomparsa di rante la notre la madre che tu hanno visto e che futti negar di aver visto. Cuale mistera avvoloci parsa di Maggiania Chi, e in come

produzione Enic\_ realone Juventus Film ruggere ruggeri armande fal falconi antonio zavausio
paolo stoppa
germana paolieri
vanna vanni gregia: e. protelli AMA MARIAMAY O

# Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE \* REDAZIONE \* AMMINISTRAZIONE

ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347

FONDATORE \* DIRETTORE: LANDO FERRETTI

### sommario

A rapporto da Pavolini (Lando Ferretti)	pag.	6
Alla luce di Venezia (Sisto Favre)	<b>33</b>	8
Sedici film di grande successo alla IX Mostra		.9
Cronache della produzione italiana (Vittorio Solmi)	`. `>	13
Montaggio: Constatazioni - Altro autobus perso - Il Comitato dei film di guerra (Chlunque)	· »	21
Le realizzazioni della Lux-Film (E.R.C.)	» <sub>:</sub>	23
Un film di passione: « Nozze di sangue » (T)	»	25
Bar (II cameriere filosofo)	<b>&gt;&gt;</b>	27
Cinematografia germanica	»	31
in copertina: ALANOVA nel film: «LE DUE (Regia di Giorgio Simonelli) (Produzione:		
Composizione di WALTER ROVERONI		

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
ESTERO L. 80 \* SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40
UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
E COLONIE L. 4 \* ARRETRATO L. 8
ELI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
SI DICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 \* ROMA
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
MON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO



# A rapporto da Pavolini

Dopo quello tenuto a Cinecittà, il rapporto veneziano della stampa cinematografica, convocato e presieduto da Pavolini, è stato il convegno più importante ai fini d'un orientamento nostro che, a nostra volta, dobbiamo orientare il Paese sugli svilupppi e le difficili conquiste della cinematografia italiana. Che, poi, questo orientamento abbia avuto per sua parte centrale l'affermazione — sùbito documentata dalla visione dei nuovi film — che il Fascismo ha, anche in questo campo e nonostante la durezza dei tempi, compiuto grandi progressi, e maggiori si accinge sicuramente a compiere, dobbiamo fervidamente compiacerci e dare, senza temer taccia di adulazione, gran parte del merito al Ministro della Cultura Popolare, quotidiano, appassionato e acutissimo costruttore del non più soltanto sognato primato cinematografico

La scelta dei film, inediti, che abbiamo apprezzati, quando non addirittura ammirati, alla IX Mostra, ha costituito già di per sè stesso una dimostrazione di buon gusto, di tatto, di squisita sensibilità da parte dell'alto selezionatore; si è, con essi, davvero ottenuto — come era stato tanto autorevolmente detto — di mettere l'accento sui valori diversi, nella comune novità di impostazione e di toni.

In virtù di quello che si è già fatto, che si sta facendo e che si farà, appare più che legittimo il proclamare che noi e l'alleata Germania siamo alla condirezione della nuova Europa cinematografica e ciò non soltanto perchè gli èmuli di altri Paesi sono scomparsi, ma perchè, anche qui, l'Asse ha dimostrato di possedere un potenziale organizzativo e autarchico nettamente superiore.

Per quanto riguarda direttamente noi, si marcia veramente forte, sul ritmo di 90 film all'anno, un autentico primato continentale. E come qualità abbiamo avuto ieri nell'« Assedio dell'Alcazar », oggi ne « La corona di ferro » due autentici colossi di valore oltre e più che europeo, mondiale. Ma ciò che più piace rilevare è che (citiamo a puro titoio di esemplificazione) accanto ai « colossi » produciamo da qualche tempo film ottimi come « Piccolo mondo antico ». Nel settore, infine, dei film medi, l'Italia fascista appare dominatrice; e ciò risponde, in modo egregio, ai maggiori bisogni che coincidono col punto di conciliazione e di incrocio di due contrastanti necessità: numero ed eccellenza di film.

Ci infischiamo delle parole elogiatrici che possono venirci da neutrali o da tiepidi amici; ma quando, anzichè parole, arrivano quattrini sotto forma di acquisti di prodotti nostri, allora dobbiamo riconoscere a quegli esotici elogi il loro valore. E', questo, il caso della nostra produzione cinematografica che esporta sempre di più anche in Paesi dove tale nostra penetrazione poteva sembrare, per varie ragioni, più difficile: per esempio, in Francia. E a tale proposito, l'Eccellenza Pavolini ci ha colmato di gioia quando

ci ha comunicato che, anche mettendo in bilancio gli acquisti all'estero di macchinario e di pellicola da impressionare, la bilancia valutaria della cinematografia fascista è in attivo. Ciò rappresenta veramente un grande e meritato successo per i produttori cinematografici dell'Italia fascista.

Ma se già oggi siamo esportatori di film, quali enormi prospettive si aprono per il domani? Basta pensare all'immenso spazio russo, all'Oriente sconfinato, all'Africa, la cui carta politica, le cui zone di influenza devono essere rifatte di sana pianta.

Gli italiani, a loro volta, hanno dimostrato di apprezzare, come meritavano, gli sforzi dei produttori. Nel primo semestre di quest'anno solare gli incassi hanno raggiunto i 420 milioni, e nell'ultimo mese del semestre medesimo si è verificato un aumento del 55 per cento in confronto all'anno precedente. Ci avviciniamo, dunque, al miliardo, ciò che significa che il solo circuito italiano è attivo; e per quanti tangibili aiuti lo Stato fascista dia a chi si fa editore di film, pure esso Stato incassa sempre più di quanto dà. In altre parole, la produzione cinematografica basta a sè stessa, pur non contando gli introiti dell'esportazione:

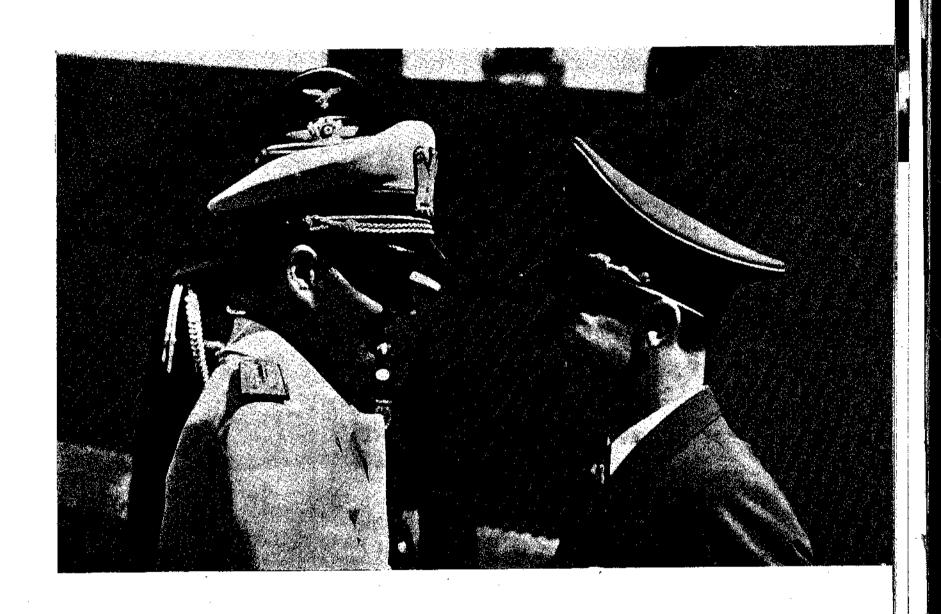
Un siffatto stato di cose permette al Ministro della Cultura Popolare di concepire e di attuare, con quella pronta adesione dei fatti alle parole, che è tanta parte del suo carattere nettamente fascista, nuove provvidenze per lo sviluppo e il miglioramento della produzione nazionale d'oggi e per l'attrezzatura del Paese in previsione dei maggiori sforzi consigliati e imposti dal dopoguerra vittorioso.

In tempo di gloriosa e dura guerra — come quello che intensamente viviamo — il nostro cinematografo già bene assolve la sua funzione di strumento per il conseguimento della vittoria, con quei film di guerra, quei documentari che hanno spesso un « pathos » di così intensa drammaticità quale pochi drammi riescono a raggiungere. L'effetto è poi portato ai vertici del sublime quando il documentario diviene « romanzato » come ne « La nave bianca » che segue ed accresce il già vibrante, meritatissimo successo di « Uomini sul fondo ».

Per il tempo che seguirà immediatamente al nostro trionfo, la cinematografia ha un altro compito non meno nobile: costituire un mezzo di decisiva importanza per il prestigio dell'Italia fascista nel rinnovato mondo di domani.

Per temperamento e per esperienza alieni dall'ottimismo imbecille ci sentiamo dopo le parole di
Pavolini, e dopo i fatti che, a Venezia, hanno seguito,
documentandole, quelle parole, di potere e di dovere
essere ottimisti: di un ottimismo intelligente e sicuro,
questa volta, per le belle conquiste d'oggi, per i più
grandi trionfi di domani della nostra cinematografia.

LANDO FERRETTI



Incontro di Pavolini e Goebbels all'aeroporto di Venezia.

### ALLA LUCE DI VENEZIA

Bisogna riconoscere che i risultati della IX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia apparirebbero imponenti anche in periodo normale, in periodo, cioè, di pace e di pacifici sviluppi nazionali e internazionali dell'attività produttiva in genere e cinematografica in particolare. In periodo di guerra guerreggiata come questo, ci si lasci dire che, oltre che imponenti, sono sorprendenti.

Un osservatore neutrale — e imparziale — della Mostra di Venezia Anno XIX non può non trarre una prima conclusione di capitale importanza: che ci si trova dinanzi — sorta per una serie di elaborate iniziative, da un lato della Germania, dall'altro dell'Italia, in sano regime di accordi e di mutuo sostegno, e da un terzo lato (omne trinum...) delle altre Nazioni della nuova Europa — ad una nuova Cinematografia, la cinematografia europea, da contrapporre nettamente e vantaggiosamente a quella americana.

Ancora quattro anni fa, pareva che il mondo, o almeno quella parte di esso che è indentificabile con la cinematografia, dovesse crollare dalle fondamenta ove mancasse il... pilastro hollywoodiano. Oggi, ci siamo noi.

Sempre più autarchica e indipendentemente produttiva è questa vecchia Europa, mai stata invece tanto giovane, che da utopisti apocalittici si vorrebbe decrepita e succube, « res nullius » alla mercè dei farisei imperversanti tra Londra e la Casa Bianca! Tra le fiamme del conflitto, unifica e potenzia una immane industria metallurgica, motoristica, delle ali, della gomma e via di seguito; e, infine, suscettibile delle ripercussioni più vaste e profonde, l'industria del film: dalle fondamenta alle finiture della costruzione.

Venezia, nel quadro della riorganizzazione della Camera Internazionale del Film, e nel cerchio della produttività inerente dice e conferma questo e una infinità di altre cose, le une con le altre collegate e interdipendenti.

La produzione italiana e germanica e delle altre 15 Nazioni aderenti d'Europa e d'oltre, a quanto è stato presentato oltre a quanto è stato realizzato di buono è lasciato fuori del Concorso, ha di che empire in abbondanza e con soddisfazione le cronache spettacolistiche di tutto il mondo; e quel che più importa, di che corrispondere nobilmente alle esigenze d'una intera stagione.

Sono stati presentati sullo schermo, sotto la critica inesorabile di pubblico ormai addestrato e scaltrito in materia, e degli specialisti in... anatomia e vivisezionismo, film lunghi e corti; creazioni d'avanguardia o di classicità misurata e guardinga.

Occorre anche dire che l'attenzione per quanto si proiettava a Venezia non era polarizzata nè limitata tra i queti confini della Laguna. Tutto il pubblico italiano, di Germania e degli altri Paesi interessati nel grande esame, vale a dire masse evolute e competenti, sensibili ed appassionate, di milioni e milioni di persone hanno seguito, attraverso i resoconti, con l'interessamento più vivo il susseguirsi sullo schermo veneziano delle produzioni ultimo grido.

E viva è l'ansia nelle masse che aspettano di affollare le sale cinematografiche, di provare le impressioni ed emettere quei giudizi che sono inappellabili, e tuttavia non di rado più generosi e comprensivi delle crude esegesi proprie dell'ambiente veneziano, dove, per scrupolosità professionale, si deve pur fare la parte del diavolo...

Per l'Italia, film come: « Nave Bianca »; « I mariti »; « La Corona di Ferro »; « Don Buonaparte »; « Ore nove, lezione di chimica »; per la Germania: « Annelies »; « Operette »; « Commedianti »; per la Svizzera: « Lettere d'amore perdute »; e produzione spagnola e ungherese; nonchè il vasto documentario, sono stati riconosciuti validi esponenti dell'alto livello a cui è pervenuta la cinematografia europea.

Degno del massimo rilievo è il fatto, inoltre, che accanto al genere drammatico, un altro genere si afferma del più acuto e palpitante interesse: il documentario. Non è più il documentario, sovente freddo, isolato e poco seguito. Si tratta di un documentario di guerra politico, scientifico, industriale, pedagogico, sportivo, in una serie di giolelli espositivi della più efficace vivezza e incisività.

A Venezia il documentario ha conseguito un successo particolare; segna un passo decisivo, paritetico, a fianco del film drammatico. Si è presentato in grado di far abolire il vieto e deplorato doppio spettacolo. E si è dimostrato in grado di far preferire, d'ora innanzi, il programma a film drammatico unico e seguito da serie documentarie destinate ad esercitare il più benefico influsso formativo, educativo; istruttivo, elevatore, sulle masse: vera, grande, irresistibile propaganda, suscettibile di effetti mai raggiunti dallo scritto o dalla parola o dalle classiche arti belle: ma che dallo scritto e dalla parola, e dalle arti belle può venire mirabilmente integrata; oppure, a sua volta, potendo integrare, il documentario cinematografico, ogni e qualsiasi manifestazione delle virtù isolate o concertate delle nove Muse.

Con quanto Venezia ci rivela e ci promette, si sta formando la generale convinzione che il problema della Cinematografia europea appare risolto brillantemente sia nel campo tecnico come in quello artistico-interpretativo; nel settore organizzativo, nel settore produzione, e nel capitolo conclusivo: diffusione. Il tutto dinamicamente agente ed in respirazione a pieni polmoni in una atmosfera di collaborazione, di colleganza e di reciprocità.

L'industria è impostata su basi saldissime e razionalmente distribuite, e suscettibile in permanenza dei più ampi sviluppi. La Camera internazionale, attraverso la sua organizzazione può garantire sin da ora, a tutte le produzioni nazionali adeguato e redditizio sbocco commerciale fuori delle frontiere in cui sono prodotte mediante accordi e provvidenze ben chiaramente definite. E Venezia, non dimentica del suo passato di regina, e della sua perennità d'arte e di bellezza, si-è resa il centro espositore valorizzatore di una forma di attività di portata e di influenze incalcolabili ai fini stessi dell'Europa nuova e unita.

Venezia 1941-XIX ha svolto la sua funzione anche in questo secondo anno di guerra, in questa tormentosa vigilia di vittoria. Ha consacrato, sin da tale vigilia, il nuovo ordine di cose in Europa, prendendosi un anticipo di essenziale importanza sul terreno pratico della produzione, mell'alone ideologico e politico della propaganda; fornendo indicazioni probative indiscutibili.

L'organizzazione demoplutocratica ed chraica, che del cinema aveva fatto strumento di invadenza, di penetrazione, di corruzione morale e sociale, di tendenzialità politica è stata battuta dal lavoro accorto, paziente e severo svoltosi nell'Europa che si va liberando da un giogo di cui da tempo sentiva il peso avvilente, divertiva il veleno paralizzatore.

A vittoria militare e sistemazione politica conseguite in virtù delle armi e del lavoro dell'Asse e delle Nazioni aderenti, la Cinematografia della nuova Europa proietterà la sua luce purificatrice sul mondo.

SISTO FAVRE



Luisa Ferida e Massimo Girotti in «La Corona di Ferro»

(Enic)

# SEDICI FILM DI GRANDE SUCCESSO ALLA IX MOSTRA

Un elemento sostanziale va, subito, come premessa generale, posto in luce: la nuova fisionomia della IX Mostra Internazionale d'arte cinematografica, senza nessuna delle soprastrutture e delle esagerazioni pubblicitarie del tipo di quelle via via create dall'americanismo deturpatore della laguna negli agostosettembre precedenti al '39. Si è respirato, in questa ultima Mostra veneziana, in un'atmosfera di cosciente serenità, l'atmosfera del compito assunto dalle Potenze dell'Asse e dalle altre quindici nazioni al loro fianco unite nella riorganizzata Camera Internazionale del Film, per la creazione e la realizzazione della nuova cinematografia continentale europea.

Escludendo la «ripresa» di «Ohm Krüger» il colosso tedesco che ha riportato anche sullo schermo ufficiale veneziano, in edizione originale, il successo che merita presso ogni pubblico e sotto ogni latitudine, esclusa quella che si avvicinino troppo a Greenwich, le grandi novità assolute presentate alla IX Mostra del cinema a Venezia tra il 31 agosto ed il 15 settembre 1941-XIX, sono state sedici, di cui sette di produzione italiana ed il resto in grande maggioranza tedesche e delle altre nazioni aderenti alla Camera Internazionale del Film, di cui indicheremo via

via la provenienza. I doveri dell'ospitalità obbligherebbero a parlare prima delle pellicole estere e poi delle nazionali, ma riteniamo più opportuno, al fini cronistici, attenerci ad un criterio cronologico, cioè a dar notizia dei film presentati a Venezia 1941-XIX nell'ordine di data dal 31 agosto al 15 settembre.

La IX Mostra si è aperta con il film boemo « La falena » che narra l'odissea d'una donna la quale, incompresa e respinta dall'uomo che ama discende tutti i gradini del male e della sventura; unico conforto della sua triste vita, sarà il morire tra le braccia dell'essere invano amato. Interpretato con allucinante suggestività dall'attrice Olava Hana Vitova che vi ha creato un indimenticabile tipo di donna suo malgrado fatale agli uomini, è stato diretto in maniera magistrale da Frantisek Kap, una vera rivelazione per coloro che non hanno avuto modo di vedere altri film di lui: una conferma delle sue ottime qualità per i pochi che già lo conosce-vano attraverso uno o due film suoi programmati in Germania. Un successo, non c'è da dirlo, beneaugurante per l'inaugurazione e per il seguito della IX Mostra. Due documentari « Vertigine bianca » diretto da Giorgio Ferroni e « Solitudine dei boschi », di produzione tedesca, pervasi dalla poesia delle nevi eterne e delle solitudini boschive montane, hanno degnamente chiuso questo primo spettacolo della IX Mostra a cui hanno presenziato con i Duchi di Genova, tutte le alte personalità italo-tedesche, presenti a Venezia.

La seconda serata, a cui ha parteci-pato il Ministro Goebbels, ha dato modo al pubblico d'eccezione di valutare un'opera d'eccezione: «Ritorno» di Ucieky, il regista tedesco che l'anno scorso già aveva trionfato a Venezia con «L'amore più forte» ? «Il mastro di posta». In «Ritorno» Ucieky è tornato, dopo una breve parentesi nella sua attività di regista a quel genere « incandescente » che lo differenzia da ogni altro. Il vastissimo tema del preludio alla guerra in Polonia così tragicamente vissuta dalle popolazioni tedesche soggette, gli ha dato modo di vincere una grossa battaglia dello schermo su cui ha fatto rivivere, fino all'esasperazione, l'ansia della folla e dei singoli in attesa dell'Evento, e della Liberazione, due temi immortali indelebili nella memoria e nell'esperienza germanica e di immediato effetto in tutti i pubblici. Paula Wessely, Peter Peterson e Attila Horbiger, i tre protagonisti di «Ritorno» sono stati condotti da Ucieky al traguardo con una tale abilità da farli apparire fra le migliori affermazioni dello schermo internazionale. Nel pomeriggio era stata accolta festevolmente una commedia svedese, simpaticamente filmata: «Il Galantuomo» per la regia di Baumann e l'interpretazione di Adolfo Jahr e Birgit Tengrot. Due documentarî, uno italiano sull'Accademia femminile di Orvieto (Luce) regista Giorgio Ferroni e il tedesco « Euritmia sul ghiaccio» interessarono vivamente il pubblico sempre più portato verso questo genere di produzione.

Ed eccoci alla terza serata, prima per la produzione italiana, con « La Corona di Ferro» proiettata alla presenza dei Ministri Goebbels e Pavolini e di un pubblico in straordinaria attesa. non è stata delusa. Alessandro Blasetti. il più « movimentato » dei nostri giovani registi, ha diretto «La Corona di Ferro » con uno stile ed una baldanza degna d'un grande artista del Rinascimento, per il senso e l'ampiezza della composizione. E', « Corona di Ferro » un'opera di pura ed italianissima fantasia che si estolle attraverso un dramma umanissimo, ambientato in un paese ed in un tempo di sogno, con scenografie ed esterni che vincono il paragone con i più famosi film spettacolari che la storia del cinema ricordi. Gino Cervi, Luisa Ferida, Massimo Girotti, Elisa Cegani, Osvaldo Valenti, la Morelli (specialmente efficace nel ruolo della piccola vecchia maga) hanno dato tutta la misura delle loro capacità ed hanno contribuito al vivissimo, cordiale, spontaneo successo di «Corona di Ferro», un film destinato ad un lungo e glorioso cammino sugli schermi internazionali. Non bisogna dimenticare le scenografie di Marchi e i costumi di Sensani: due nomi di artisti in piena affermazione che hanno dato a « Corona di Ferro » un eccezionale contributo di tecnica e di inspirazione. Nel pomeriggio, era passato il film « Madreselva » di produzione argentina che non ha rivelato altro se non l'interessante maschera e la simpatica voce di Melisa Zini attraverso un'abusata tecnica filmistica a sfondo melodrammatico. « Un giorno a Lubiana » dell'« Incom » ed il tedesco « Zatterieri » sono stati i due apprezzati documentari presentati nella terza giornata della Mostra.

Un film di delicatissima poesia, lo svizzero «Lettere d'amore sfruttate» ha costituito il profondo e simpatico successo del quarto spettacolo serale della Mostra. E' un film di giolosa e fresca inspirazione, direttamente inspirato alla vita, vista con occhi nuovi, senza veli d'artificio, spontaneo ed avvincente come certe giovanili cose Maupassantiane, con in meno l'amarezza del pessimismo naturalista. Occorrerà ricordare il nome del regista di «Lettere d'amore sfruttate « e quello degli interpreti: Alfred Rasser, Anna Maria Blanc e Paul Hubschmist — due deliziosi glovani attori - fra quelli che assai promettono al nuovo cinema d'Europa, in questo momento della sua rinascita. Nel pomeriggio il pubblico aveva simpaticamente accolto «Operetta» di Willy Forst, protagonista e regista di questo film tedesco e tre documentarî. « Carbonia» (Luce); « Uomini della pesca» (Incom) e il tedesco «Foresta nera» un vero capolavoro del genere.

La quinta serata della Mostra è stata dedicata al film italiano «Ragazza che dorme» di un giovanissimo, Andrea Forzano, «figlio di papà» nel senso migliore della parola, cioè quello della continuità nel campo dell'arte. Di questa sua discendenza «per li rami» Andrea Forzano s'è avvalso per attaccare d'impeto un film, suo come soggetto e sceneggiatura che avrebbe fatto riflet-

tere più d'un regista consumato. Naturalmente ci sarebbe parecchio da discutere sulla riuscita in pieno di Andrea Forzano nella sua fatica: ma il pubblico ha « sentito » la giovinezza del regista e I'ha voluta rimeritare con un caloroso incoraggiamento d'applausi. vanni Grasso, Oretta Fiume e Andrea Cecchi hanno contribuito alla creazione di questo successo con una recitazione volonterosissima. Nel pomeriggio era stato proiettato il film finlandese bella regina », favoletta all'antica (è un po' la nostra Cenerentola) raccontata con garbo. Anche per merito della bella protagonista Regina Limmanheim. Quattro documentari di classe hanno completato la quinta giornata: « La Parraia » - spagnuolo --- con la celebre cantante iberica Maruja Toman; e due tedeschi sui portalettere nella Foresta nera e sulla primavera nelle isole del Giappone ed uno italiano sulla scuola tecnica di Polizia a Fabbrica di Roma specialmente dedicato agli intelligentissimi cani-poliziotti che ha costituito un autentico successo.

Ad « Annelie », un bellissimo film tedesco, è stata dedicata la sesta serata veneziana. Ne è regista Joseph von Baky e protagonista Luisa Ullrich, una fra le più complete attrici dello schermo internazionale, cimentatasi nella storia di una famiglia tedesca dal 1870 al 1940, cioè dal sorgere del grande Reich, alla guerra europea del '14-18 e dal 19 fino alla miracolosa resurrezione hitleriana narrata attraverso quella di una donna che reagisce e vince il grande, implacabile flume del tempo che si accanisce contro di lei. Ottimamente coadiuvata dall'attore R. L. Diehl, Luisa Ullrich ha letteralmente ammaliato 21 pubblico portando « Annelie » ad uno dei più memorabili successi di questa Mostra veneziana. Il film svedese « Un delit-

to », diretto da Lorens Marmstedt, proiettato nel pomeriggio della stessa sesta giornata, salvo il difetto di una eccessiva teatralită, ha dato modo di ap-prezzare notevoli figure di attori in alcune scene di impres-sionante fattura. Due documentarî: « Sosta di eroi» della Incom ed il tedesco «Acroba» ti» hanno degnamente completato il programma della giornata.

Piacevolmente gaio, il film della Manenti « Ore 9 lezione di chimica » ha conquistato di colpo il pubblico della settima serata della Mostra, da cui era attesissimo questo terzo film italiano presentato a Venezia. Mario Mattoli, con la

La danza delle ninje e delle najadi nel 3º tempo de « I pini di Roma » (Realizzazione rinematografica di Mario Costa)





Mariella Lotti e Giacomo Moschini in « I mariti »

(Generalcine)

collaborazione - è bene dirlo subi-- volonterosa ed intelligente di Alida Valli, di Eva Dillian (alla sua seconda e definitiva prova dopo « Mad-dalena zero in condotta ») di Andrea Cecchi, della Rissone e di Campanini, ha vissuto in pieno la sua ennesima battaglia dello schermo, trattando un tema sfruttato, quale quello del collegio femminile, da un punto di vista nuovo ed efficace ed ottenendone il massimo degli effetti cinematografici. A « Ore nove lezione di chimica » hanno seguito, nella stessa serata, il film norvegese « Il bastardo » con una sequenza illustrativa di caccia al lupo fra le nevi nordiche di impressionante realtà ed un documentario romeno «La Romania contro il bolscevismo » che ha letteral-mente entusiasmato il pubblico per la evidenza immediata delle riprese, di allucinante attualità.

Una riuscita versione filmistica sulla vita del fronte e delle retrovie tedesche ha costituito il nucleo centrale dell'interesse dell'ottava serata veneziana: « Concerto a richiesta », diretto da Eduard von Borsody, interpretato da Ilse Werner, Carl Raddatz — protagonisti e da Paul Horbiger ed Heing Ruhman in parti di rilievo, è la narrazione del-l'amore di due giovani contrastato dagli eventi bellici, dal '36 - Spagna al '39 - scoppio della guerra - sullo sfondo impressionante della gloria dell'aviazione e dell'esercito tedeschi, reso impressionantemente ed applauditissimo nelle sequenze che più direttamente lo esprimono. Nel pomeriggio, visione del film boemo «L'avvocato dei poveri » che si ricorda a solo titolo cronistico data la sua evidente destinazione al pubblico « grosso », nonostante notevoli qualità nel regista Slavinsky e degli interpreti Otomar Korbelar, Lenka Jodhaiska e Marie Brozovz. Tra pomeriggio e serata furono proiettati i seguenti documentari: « Il raccolto dell'uva » — svizzero — e « Un popolo in marcia » dell'Incom, riuscitissima visione delle attività del popolo croato, « Wochenschan » — tedesco — e « Portofino » della Luce, diretto da Giovanni Paolucci che ottenne un successo schietto e completo.

Due film stranieri in tono minore costituirono il nucleo della nona giornata della Mostra: «Fiamme» gherese — diretto da Ladislao Kalmar e dato in serata e « Marianela » — spa-gnolo — diretto da Benito Perojo ed interpretato da Maria Carillo e da Maria Mercader, due figure in tipico contrasto di fattezze e di attrazione. E' questa l'unica e vera qualità di questo film che, come « Fiamme » è da considerarsi di ordinaria amministrazione. I documentari proiettati nella nona giornata comprendevano «30 secondi picchiata » dell'Incom e « Sommergibili » di produzione tedesca, entrambi folti di impressionanti visioni sulle più terribili armi moderne.

Tratto da un soggetto di Lina Pietravalle, il film « Nozze di sangue » della « Sovrania », diretto da Alessandrini e interpretato da Fosco Giachetti, Bice Mancini, Luisa Ferida, ha risposto alla viva attesa del pubblico per la decima serata veneziana: Alessandrini è un « asso » delle Mostre ed un suo film è un po' a Venezia, come l'appari-

zione di un puro sangue imbattibile sugli ippodromi. Forse, con « Nozze di sangue » Alessandrini non ha nettamente battuto i precedenti primati, ma ha scritto lo stesso una notevolissima pagina della filmistica italiana. In ogni modo il successo fu vivissimo e cordiale, come merita ogni fatica di Alessandrini. Il film svizzero «Mattia, il piccolo uomo », dato nel pomeriggio, narrazione della storia di un bimbo figlio d'ignoti passò senza infamia e senza lode, a differenza di tre notevolissimi documentari: uno sull'attività dei mas, dovuto alla produzione tedesca; uno sulla vita della rana (Luce) diretto da Roberto Omegna ed una riuscitissima rievocazione folkloristica spagnuola: « Matrimonio in Castiglia », che ebbero un clamoroso successo.

Con l'undecima serata, andiamo dicettamente verso i grossi calibri filmistici della Mostra: « Commedianti » di Pabst ne ha aperto, degnamente, il fuoco di lunga portata, « Commedianti » è la storia della riforma, della lotta fra la bassa commedia dell'arte e la dignità dell'arte drammatica nuova. Un assunto pericoloso che soltanto la genialità e la profondità dell'arte di Pabst sono riuscite a rendere, cinematograficamente, in modo superbo, tale da giustificare il calorosissimo successo. Kate Dorsch, Jide Krahl, Henny Porten, Gustav Diesel e Richard Haussler hanno fornito una eccellente interpretazione di « Commedianti » sotto la sapiente guida di Pabst: ottimi i costumi ed accuratissima la scenografia. A « Commedianti » seguì, nello stessa decima serata, il film svedese « Musica, maestro! » notevole per la musica spigliata, riprodotta ottimamente e per l'interpretazione di Alice Nillsson e di Adolf Jahr, una coppia di primissimo ordine. Nel pomerlggio erano passati il film ungherese « L'Europa non risponde » che ebbe un vivo successo per la sua impostazione su di un transatlantico italiano, che, unico, salpa da New-York allo scoppio della guerra, e tre documentari: su l'istruzione aviatoria del ragazzi — tedesco —; sulla irrigazione artificiale di terreni nelle sterminate pianure ungheresi e un « Luce » su S. Gemignano, piccolo capolavoro di suggestività e buon gusto.

Camillo Mastrocinque è tornato sullo schermo della Mostra veneziana, dopo il successo del «Don Pasquale» alla « settimana » del '40, con «I Mariti», tratto dalla notissima commedia di Achille Torelli. E' questo il film della dodicesima serata della Mostra che ha confermato in pieno le qualità del regista e quelle degli interpreti — Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Camillo Pilotto, Emma Gramatica, Clara Calamai, Rubi d'Alma ed altri ottimi elementi - in una riuscita ed accurata versione filmistica dell'ambiente napoletano ottocentesco che forma lo sfondo della drammatica vicenda de « I Maritî ». Mastrocinque ha dimostrato un'altra volta d'essere il nostro regista meglio e più capace di trasferire dal teatro allo schermo dei capolavori: non è, questa, poca lode alla sua intelligente fatica. Ne «I Mariti» alle parole ha corrisposto il consenso pieno e spontaneo del nubblico. Un film argentino «La porta sbarrata» ha seguito, nella stessa serata, a « I Mariti ». Per quanto melodrammatico, ha servito a mettere in luce le eccezionali qualità della protagonista, Libertad Lamarque, che hanno suscita-to un lungo applauso alla fine della

pellicola. Il pomeriggio era stato dedicato a documentari... senza fine: uno, olandese, su Herlem; uno, tedesco, su «Frutti volanti» (fecondazione delle piante a distanza); uno svedese sulla scuola d'arti e mestieri di Stoccolma. In serata quello dell'Incom, riuscitissimo, sulla monda del riso.

Ermete Zacconi, il vegliardo portentoso, ha trionfato nella tredicesima serata della Mostra con il « Don Buonaparte » tratto dalla commedia di Forzano ed interpretato dal nostro Sommo con il fuoco e l'entusiasmo d'un giovane che avesse bisogno di farsi strada, un entusiasmo ed un fuoco comunicato che hanno portato gli spettatori spettatori! - a decretargli un trionfo. Accanto a Lui, trasfigurati dalla Sua fede nell'arte (che è sempre la stessa sulle tavole del palcoscenico o nei teatri di posa), figuravano degnamente Oretta Fiume, Osvaldo Valenti, Ines Cristina, Notari e Silvani, La regia di Flavio Calzavara, perfettamente a posto come la musica, notevolissima, di Renzo Rossellini. Ha seguito a « Don Buonaparte » il cortometraggio di Maria Corte e Villy Ferrero - direttore musicale -« I pini di Roma » che sono riusciti ottimamente nella non facile impresa di dare una interpretazione visiva del famoso poema musicale omonimo di Ottorino Respighi. Nel pomeriggio s'era avuta la visione, in versione originale, di «Ohm Krüger» con calorosissimo successo e del documentario «L'arte cosmatesca », rievocazione potente delle glorie dei marmorarî romani del XIII

La penultima serata della Mostra è stata dedicata al film tedesco « lo accuso » che svolge il terribile tema del diritto — o del contrario — di uccidere i propri simili che soffrano di irrime-

diabili mali. E' un film profondamente ma umanissimamente doloroso interpretato con stupefacente efficacia da Heidemariè Hathever e diretto dal regista Liebeneiner con una mirabile progressione di effetti. Successo calorosissimo, in profondità. Nel pomeriggio, forse în omaggio alla legge dei contrasti, avevamo avuto una commedia ungherese settecentesca « Alter ego » deliziosamente interpretata da Lida Slezcky e Antonio Pager. Notevolissimi i documentari Incom sul «Popolo d'Italia» ed il tedesco (Ufa) su « Giardini di delizie » nonchè il « Cine Gil » (Luce) assai curato nella parte musicale.

la Mostra si è chiusa, nella sua quindicesima serata, come più degnamente non si poteva, con la «Nave bianca » di produzione Scalera Film, per la super visione di De Robertis, il « Comandante» che ha messo la sua firma ad « Uomini sul fondo », e la regla di Roberto Rossellini: protagonisti autentici marinai d'Italia e la nave che porta il segno della carità cristiana, la croce, nelle implacabili battaglie del mare. Un successo strepitoso, travolgente, giustificato dalla passione che promana da ogni metro di pellicola proiettata, da ogni episodio, da ogni sequenza del film. Il pubblico con alla testa i Ministri Goebbels e Pavolini, il conte Volpi, il segretario generale della camera internazionale del Film Melyer, il diretfore Generale della Cinematografia Italiana Monaco, il Presidente di Cinecittà Freddi e cento altre personalità scattò in un lungo irrefrenabile caldo applauso che fu come la sanzione della volontà di vittoria dell'Asse sulla barbarie nemica, per la Fede in essa contro la viltà degli assoldatori di popoli schiavi.

Nel pomeriggio furono proiettati

« Grano tra due battaglie», un superbo documentario (Luice) sulle tradizioni rurali dell'Italia ed un divertente film danese « Meke vince la scommessa » contraddizione evidente fra l'arte dello schermo e le qualità... pesanti attribuite a quel popolo nordico che, almeno sullo schermo, appare vivacissimo.

E questa è la stretta cronaca di Venezia 1941-XIX. Una cronaca di successi, una sicura promessa per l'avvenire della nuova cinematografia curopea voluta e realizzata da Italia e Germania in piena guerra guerreggiata. Risultato formidabile, non vipare?

Il cronista

Alida Valli e Irasema Dilian in «Ore 9: lezione di chimica». (Esclus. Ici - Foto Vaselli).



# Cronache della produzione Italiana

#### IL RITORNO DI ELSA MERLINI

Aureolata dal meditato fascino di un pluriennale silenzio, Elsa Merlini ritorna sugli schermi col chiaro proposito di dare battaglia al suo pubblico.

di dare battaglia al suo pubblico.

Non a caso, credo, la scelta del soggetto è caduta su « Ultimo ballo » chè la deliziosa commedia di Ferenc Herzeg offre alla nostra attrice il destro di gettare prudentemente un ponte tra il passato e l'avvenire.

Essa infatti, nel film che Mastrocinque sta dirigendo presso gli studi di Cinecittà per conto della Juventus, ci apparirà sotto il profilo di due tipi diametralmente opposti: il primo, quello della madre, una donna frivola il cui disegno psicoanalitico non si approfondisce oltre la mimica esteriore delle movenze, si riallaccia direttamente a quel genere brillante che è stata l'origine della fortunata carriera di Elsa Merlini; il secondo quello della figlia, una giovane moderna i cui lineamenti drammatici più robusti sono ricavati da una vita vissuta interiormente con maggiore intensità, vuol essere un passo decisivo compiuto dalla Merlini verso una forma d'arte più meditata.

La viva curiosità in me suscitata da questo interessante tentativo ha diretto più volte i miei passi verso il teatro di prosa dove si gira « Ultimo ballo » sino a che non sono riuscito a sincerarmi della metamorfosi che la Merlini subiva nell'interpretare due personaggi così diversi.

Dapprima si è profilata dinnanzi ai miei occhi la Merlini che tutti conoscono di « La dama bianca » o di « Trenta secondi d'amore » cristallizzata sotto la bianca luce dei riflettori negli atteggiamenti e nelle movenze lezione di una donna di lusso che si reca ad un convegno d'amore, anche se ho ammirato l'elegantissimo completo di volpi azzurre in cui l'esile personale era recchiuso e dal quale l'estroso visetto usciva, ingemmato da un pallido fiore di

Poi al posto di quella ho visio una giovinetta in costume da collegiale, bruttina anzichenò, con i capelli disordinati, i severi occhiali a stanghetta troppo grandi per i delicati lineamenti,



Valentina Cortese in « Primo Amore »

(Esclusività Ici)

comica forse nei suoi atteggiamenti minacciosi e collerici ma tanto più vera, più semplice e spontanea nei confronti dell'altra.

E ho visto ancora il biondissimo Amedeo Nazzari che la Merlini se ben ricordo ha lanciato in Ginevra degli Almieri, Renato Cialente, il simpatico Stoppa e Nerio Bernardi un po' comico nei suoi atteggiamenti di rubacuori ottocentesco.

#### UN FILM ALLE CORSE

Il giorno del Gran Premio del Littorio l'amministratore di « Lo Schermo » mi consegnava l'assegno mensile accompagnandolo con la maligna frase « Ed ora va a portare la biada ai cavalli! »

Io naturalmente ho seguito il paterno consiglio e mi sono ben presto mescolato alla strabocchevole e variopinta folla che si riversava nel grazioso ippodromo di Villa Glori per assistere al duello tra i migliori trottatori del momento.

All'inizio della quarta corsa, sentendomi notevolmente alleggerito, a malincuore decisi di diventare uno spettatore passivo.

Fu così che scopersi l'occhio di una macchina da presa placidamente installata su una tribuna in attesa di essere usata. Naturalmente, spinto dall'irresistibile fluto di cronista, mi accostai rapidamente ad un gruppetto di persone che faceva crocchio intorno alla macchina e non tardai ad avere le informazioni desiderate.

Si trattava di tecnici dell'« Itala » che erano venuti a riprendere alcune panoramiche dell'ippodromo, in attesa di girare la mattina dopo, interessanti particolari con l'aiuto gentilmente concesso dei fantini più rinomati. Compresi allora che si trattava di « Adorazione » un film in doppia versione italo-tedesca per la regia di Guido Brignone e con l'interpretazione di Emma Gramatica, Beniamino Gigli, Camilla Horn, Ruth Hellberg, Helbert Wilk.

Alcuni giorni dopo ebbi la fortuna a Cine-città di sorprendere Gigli mentre cantava in sordina una bellissima canzone, già registrata nella colonna sonora, per studiare il movimento delle labbra. Raccolti attorno al grande cantante stavano i tecnici e gli operai e Gigli con gesto affettuoso e spontaneo ne teneva due sotto braccio. Questo quadretto deliziosamente intimista che sta ancora una volta a provare che Gigli non ha solo la voce d'oro, ha avuto il potere di commuovermi tanto che quando uscii mi sentii meglio disposto verso il genere umano in generale e verso i film musicali in particolare.

Quanto al soggetto dirò solamente che si svolge su una trama a sfondo romantico-sentimentale attraverso episodi che arieggiano alla figura ed all'ambiente di Mimi nella Bohème di Mürger, per culminare poi nella morte pietosa della protagonista che si spegne quasi cullata dalle melodiose note di una romanza che giungono a lei morente dal teatro ove il padre è scritturato quale cantante. L'elemento musicale entra qui, come già in « Sogno di Butterfly » quale movente psicologico del dramma.

#### « VIOLETTE NEI CAPELLI»

Le violette nei capelli sono, se mon erro, i fantasmi poetici fluttuanti nella mente un po' esaltata di tre moderne fanciulle.

Questo è tutto quello che so, o credo di sapere sul soggetto del film che la Fonoroma in compartecipazione con la Lux sta realizzando dal romanzo omonimo di Luciana Peverelli.

Confesso ch'è poco, ma che volete, i romanzi scritti da donne li digerisco con difficoltà e quindi preferisco non leggerli. Comunque sono certo che il lettore riuscirà egualmente a colmare questa imperdonabile lacuna della mia cronaca con la sua personale cultura.

In compenso molte notizie interessanti ho raccolto sulla lavorazione del film. Ne saranno ad esempio protagon:ste: Lilia Silvi, Irasema Dilian, Carla del Poggio le quali avranno per compagna una graziosissima recluta la Giglio e saranno guidate da Carlo Lodovico Bragaglia. Inoltre l'organizzazione generale è stata affidata a Walter Mocchi impresario teatrale molto conosciuto in

America e che ora è ritornato in seno alla madre patria.

Le architetture sono di Pietro Filippone e rispondono, secondo quanto mi ha detto lo stesso ideatore, a un preordinato criterio legato funzionalmente allo svolgimento del soggetto.

Presenzia alla favorazione l'autrice stessa del romanzo la quale, naturalmente, è così assediata dalla legione dei suoi ammiratori, imploranti fotografie ed autografi, che io non ho avuto il coraggio di avvicinarla.

Da notare infine, a semplice titolo di cronaca, la cura amorosa con cui il bravo Scarabello segue la fatica della propria consorte Lilia Silvi prodigandosi in aiuti e consigli, tanto che s'è già reso padrone della tecnica cinematografica ed lo sono quasi tentato a suggerire per questo alla Peverelli il titolo per un nuovo romanzo: « Da asso del calcio a regista cinematografico per amore ».

#### GIRANDOLA DI FILM

Se dovessi parlare diffusamente di tutti i film che si stanno girando attualmente a Cinecittà dovrei chiedere al redattore-capo di cedermi tutte le pagine della rivista il che probabilmente vorrebbe significare esser messo gentilmente alla porta. Non volendo correre tale rischio preferisco, mio caro lettore informarti in blocco riservandomi in un prossimo numero di venire si dettagli

prossimo numero di venire ai dettagli. Si è iniziata così la lavorazione di Jungla, un film prodotto in compartecipazione Ici Sagif con una delle maggiori case cinematografiche tedesche. Nunzio Malasomma ne ha assunta la direzione artistica mentre Alida Valli, che ha recentemente trionfato a Venezia con « Ore 9 lezione di Chimica » ne sarà la protagonista e avrà quali graditi compagni, attori come Mario Ferrari che finalmente vedremo con Enrico Gori in un ruolo degno delle sue qualità artistiche, Lauro Gazzolo, Mario Brizzolari etc.

Anche Luigi Zampa si trova in esterni a Subiaco per la lavorazione di Fra Diavolo un film messo in cantiere dalla «Fotovox» a soggetto tratto dalla omonima commedia di Bonelli e Romualdi. Indovinate chi vestirà i panni di Fra

Indovinate chi vestirà i panni di Fra Diavolo? Enzo Fiermonte l'attore pugile certamente adatto a far rivivere sullo schermo la leggendaria figura dell'eroico brigante napoletano, sopratutto se saprà far valere i suoi pugni e la sua aitante e spavalda figura. Elsa De Giorgi e Laura Nucci saranno un magnifico diversivo sentimentale.

Continua invece la lavorazione in teatro, il regista Erich Engal che, com'è noto sta dirigendo « Non mi sposo più » brillante cinecommedia che Amato produce in doppia versione italo-tedesca e che ha come protagonista la bellissima Jenny Jugo.

#### CHI SARA « TERESA VENERDI »

Il romanzo di Rudolf. Torok è una piacevole favoletta raccontata con ar-





Una scena del film: «Il re si diverte»

(Scalera Film)

guzia e che si fa leggere volentieri per quello stile volutamente familiare ch'è una delle principali caratteristiche della letteratura ungherese ora in gran voga.

letteratura ungherese ora in gran voga.

Ma se vuoi guardare in profondità,
stringi stringi, non trovi niente. Solamente un carattere è disegnato con abilità: quello di Teresa Venerdì.

Questa umile trovatella è la sorella di latte... ungherese di Scampolo, ed ha in comune con costei il carattere bizzarro, sognatore e malinconico.

Per queste sue caratteristiche De Sica si è deciso a cercare fuori dalla schiera delle attrici conosciute ed ha invitato a presentarsi tutte le giovani tra i sedici e diciassette anni che possiedono i seguenti requisiti: fisico piacente, temperamento cordiale, romantico, sensibile e al tempo stesso impulsivo e per-

maloso.

La scelta non ha richiesto una grande fatica: frequentava il primo anno del Centro Sperimentale di Cinematografia una fanciullina romagnola dagli occini limpidi, dai sorriso ingenuo e dal personalino grazioso. Su questa De Sica si è fermato. E come al solito, per fortuna o per abilità, non vi saprei dire, ha imbroccato giusto. Adele Beñetti, tale è il nome della nuova attrice, in breve volgere di tempo ha acquistato una padronanza ammirevole del personaggio che deve interpretare ed ora gira come una attrice da molti anni esperta nell'arte cinematografica.

Ma De Sica non ha voluto abbandonare la sua prima grande scoperta (e di grande scoperta possiamo veramente parlare dopo « Ore 9, lezione di chimica ») Irasema Dilian alla quale ha affidato un personaggio molto interessante: « Edith Zsàmbeki » capricciosa figlia di genitori milionari. A se stesso De Sica ha riserbata la parte del protagonista, giovane medico spiantato e spensierato (due aggettivi che, chi sa perchè, vanno sempre insieme), a Riento quella del cameriere zotico e ridicolo, a Nico Pepe, quella dell'amico, e ha distribuito con criterio ed intuito le altre parti.

La layorazione procede spedita ed ormai è al suo termine.

#### UN FILM SUI CORRISPONDENTI DI GUERRA

La figura del corrispondente di guerra così come si è venuta forgiando nei popoli dell'Asse, è una logica e necessaria evoluzione del cosidetto « giornalista inviato straordinario» della passata guerra, e tutt'ora vegetante nei regimi democratici, che risponde alle nuove idealità che il Fascismo prima e il Nazionalsocialismo quindi hanno creato.

Sono spariti così il Nikers-Bokers (mi perdoni il lettore quest'orribile parola anglosassone ma non trovo in italiano una parola corrispondente che sappia rendere in così breve spazio quel necessario senso di dilettantismo sportivo che c'è nella barbara frase esotica) la giacca a scacchi, il berretto a cencio e i poderosi cannocchiali per lasciare il posto alla semplice divisa grigio verde.

Sì, perchè il corrispondente di guerra italiano non se ne sta oggi comodamente a chilometriche distanze dal fronte, ma vive la sua giornata in primissima linea dividendo insieme col fante le fatiche e i rischi della guerra, seguendolo nel pericolo, incitandolo, se è necessario con la parola, cogliendone morente le ultime espressioni di fede.

Era sacrosantamente giusto che questi

oscuri eroi trovassero nel cinematografo un mezzo per esaltare le loro virtù. per tramandare le loro gesta e sopratutto per divulgare nel mondo i loro eroismi.

Opportuna e giustificativa è quindi l'iniziativa di Scalera che ha in preparazione un film intitolato appunto « Corrispondenti di Guerra » su sceneggiature di Asvero Gravelli oramai ben noto come ideatore di film su soggetti di guerra.

#### FILM IN ATTUAZIONE E FILM IN ELABORA-ZIONE ALLA SCALERA

Prosegue frattanto nei teatri della Circonvallazione Appia la lavorazione de « Il Re si diverte » che Mario Bonnard sta dirigendo, con la consueta signorilità, verso la conclusione.

Girate le riprese nella taverna di Sparafucile ora gli attori sono in esterni per interpretare il drammaticissimo finale quando Rigoletto riconosce nel corpo esanime che giace ai suoi piedi e che voleva calpestare in segno di trionfo, invece dell'odiato Principe l'oramai esangue volto della diletta figlia.

A titolo di precisazione trascrivo i nomi degli interpreti secondo la distribuzione dei personaggi: Michel Simon (Rigoletto), Maria Mercader (Gilda), Rossano Brazzi (Francesco I), Doris Duranti (Maddalena), Paolo Barbara (Duchessa di Cossè), Carlo Ninchi (Conte di S. Vellier), Elli Parvo (La zingara).

Sono partiti alla volta di Pola i tecnici ai quali è stata affidata l'organizzazione delle riprese in esterno del grande film sulla guerra dei sommergibili « Alfa-Trau » (Squali d'acciaio), film UNA SCENA DEL FILM

CHE AVRÀ A COMMENTO MUSICALE LE CELEBRI MELODIE DEL

RIGOLETTO DI GIUSEPPE VERDI



INTERPRETI PRINCIPALI:

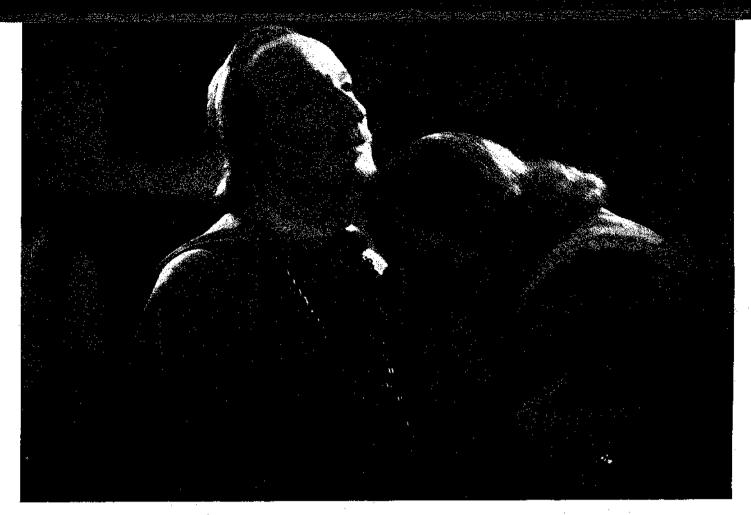
#### Miehel Simon

ROMANO BRAZZI - MARIA MERCADER - PAOLA BARBARA - DORIS DURANTI CARLO NINCHI - ELLI PARVO - LOREDANA

Regia di MARIO BONNARD

PRODUZIONE





Ruggero Ruggeri e Carlo Ninchi nella famosa scena della conversione dell'Innominato nei « Promessi Sposi » (Lux-Film - Foto Vaselli)

realizzato dalla Scalera con l'ausilio del Centro Cinematografico del Ministero della Marina.

Sono rientrati invece i protagonisti della «Trappola» i quali dopo aver e-saurito le riprese degli esterni in Toscana, si accingono ora a ultimare gli interni. Doris Duranti ed Adriano Rimoldi, protagonisti della vicenda, sono letteralmente entusiasti del film e me ne hanno parlato in termini così convincenti che il mio naturale scetticismo è rimasto un po' scosso. Naturalmente resto sempre dell'opinione di San Tommaso.

Non appena i teatri saranno liberati da questi film con ritmo ininterrotto se ne sostituiranno altri.

«Turandot» un film che porterà allo schermo la leggendaria e favolosa figura della principessa omonima che avrà l'interpretazione di Dori Duranti e avrà a commento le musiche di Giacomo Puccini.

« Mese Mariano », dalla celebre com media di Salvatore di Giacomo, avrà l'onore di essere diretto dall'Eccellenza Renato Simoni al suo primo esperimento di regista al quale seguirà subito un secondo che rievocherà la figura di Anita Garibaldi.

Michel Simon, Isa Pola, Rossano Braz-zi e Adriano Rimoldi saranno guidati da Carlo Kock nell'interpretazione di « Carovana » attualmente in elaborazione.

#### **ALLA SAFA**

Sia lode alla società Fauno che, uscendo coraggiosamente dagli abusati schermi ai quali ormai i nostri amabili soggettisti ci hanno abituati, con il film « Nebbia » sta traducendo sulla celluloide una vicenda rude entro la quale agiranno le passioni elementari di semplici operai addetti al trasporto carburante sulla camionabile di Ge-

Sta ora a Gianni Franciolini, un regista dell'ultima leva ma, a quanto si dice, spiritualmente e culturalmente preparato, a infondere nel film un soffio potente di poesia che vivifichi cose e uomini.

Gli attori posti a sua disposizione offrono un complesso omogeneo da Fosco Giachetti il cui volto tutto aggetti e incavi è adattissimo a parti del genere, a Luisa Ferida; da Antonio Centa a Mariella Lotti a Nelly Corradi, a Mario Siletti, a Piero Pastore.

Gian Paolo Rosmino ha ultimato le riprese de « Le signorine della villa accanto » uno spigliato e grazioso film ricavato dalla brillante commedia di Ugo Farulli e interpretato da Antonio Gandusio e Peppino de Filippo una diade che possiede tutti i numeri per divertire e piacere.

Frattanto Pier Luigi Melani e Marcello Pagliero stanno attivamente lavorando attorno ad un soggetto ispirato a un dramma dell'amore materno che si intitola « Le vie del Signore » e che la Safa metterà in cantiere fra breve nei suoi stabilimenti.

#### « I SETTE PECCATI»

In ogni collegio che si rispetti gli alunni si dividono in due grandi categorie: i violinisti e i chitarristi. I vlolinisti sono gli sgobboni, i chitarristi invece i turbolenti e sono naturalmente tenuti separati.

Quando ero studente io, i chitarristi, dei quali (non ci sarebbe bisogno di

dirlo) ero gran parte, avevano asse-gnata la camerata B, nel Collegio di Ladislao Kish hanno invece la C; ma le cose in fondo non cambiano. Io per naturale tendenza sarei portato a parlarvi della camerata B, ma il mio capo redattore vuole che si parli della C perchè, dice lui, è molto più interes-

In fondo non gli posso dar torto perchè la C è occupata da uno stuolo di bellissime ragazze ed è soprannominata dei « Sette Peccati ».

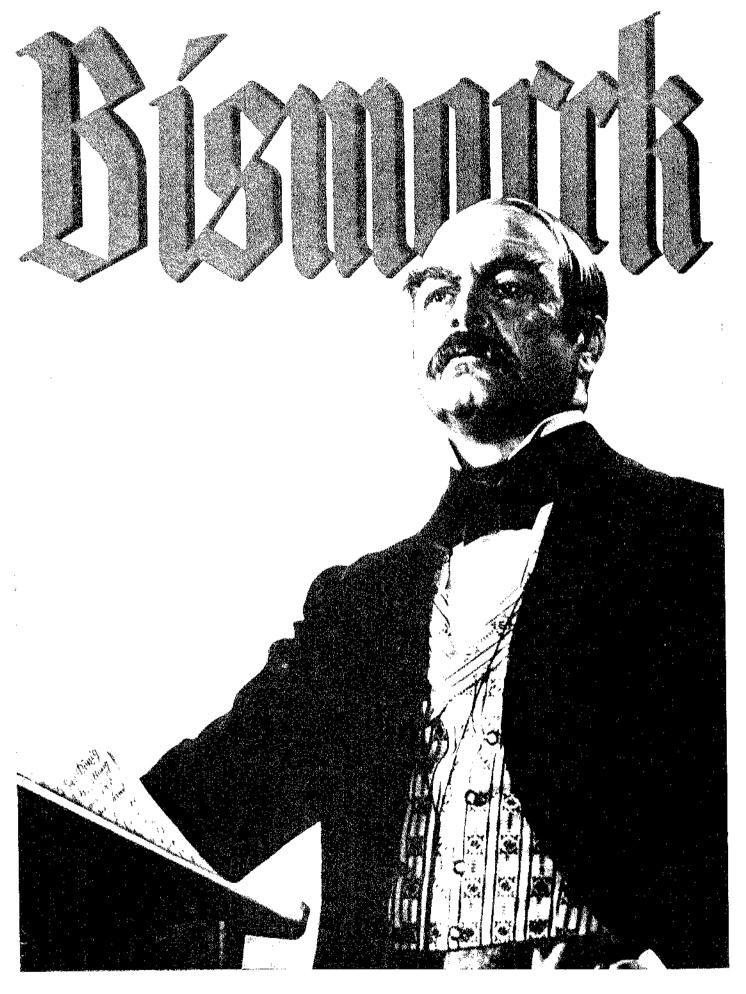
In questa famigerata camerata accadono in fondo le solite cose che possono accadere tra chitarristi: lancio notturno di cuscini, lancio diurno di buccie d'arancio. Ma una cosa accade fuor dell'ordinario ed è questa: tutte le notti a turno giovani donzelle si recano a incontrare un immaginario principe azzurro presso ad una porticina segreta (prego credere che simili cose non so-no mai avvenute nella camerata B). Quando tocca ad Isa, (al secolo Maria Denis), il principe azzurro prende le spoglie umane del professore di filosofia, Mario Venier alias Massimo Serato. La sorpresa, se di sorpresa si può parlare chè l'incontro è stato combinato da quella maliziosa ragazza della « signorina Clara» (Irasema Dilian), conduce i due, nel gabinetto di chimica dove sono rinchiusi.

Alla mattina dopo vengono scoperti da un bidello con grande scandalo delvioliniste che in massa decidono di

abbandonare il collegio. Naturalmente i due finiscono per sposarsi con la benedizione del cronista.

#### « VILLA DA VENDERE»

Sui colli della Farnesina, e per essere più precisi negli stabilimenti della



UNA GRANDE ESCLUSIVITA' Generalcine



Carla Del Poggio in «La Scuola dei timidi»

(Prod. Juventus - Esclusività Enic)

Titanus, Gastone Medin ha costruito una sontuosa villa di piacevole stile moderno la quale non ha trovato ancora un compratore.

Io amichevolmente non vi consiglio di acquistarla perchè i suoi padroni sono quattro temibilissimi ladri che, come ragni le mosche, attendono il gonzo che caschi nelle loro reti per succhiargli un po' di denaro, mentre, nell'attesa, si barano vicendevolmente alle carte.

E' vero, mia dolce lettrice, che i baffi biondi di Amedeo Nazzari e, mio caro lettore, i biondi capelli di Vera Carmi, è vero che possono costituire un'attrattiva irresistibile ma più di loro deve potere la paura di essere salassati.

Ed ora smetto di darvi consigli perchè Ferruccio Cerio potrebbe credere che io vi inviti a non andare a vedere il suo film quando, fra non molto, apparirà sullo schermo, che anzi io ve lo consiglio senz'altro piacevole, sbrigliato, esilerante com'è.

Del resto la presenza di Carlo Duse nelle vesti di « capo banda » di Armando Fineschi in quelle di uno dei ladri è un titolo irresistibile di attrazione.

#### UN SOGGETTISTA IN GAMBA

La logorrea è tra le malattie che minacciano il nostro cinematografo, forse quella che presenta i caratteri di maggiore gravità.

Lo sanno le polverose scrivanie dei nostri produttori dove in pittoresco disordine giacciono migliaia e migliaia di soggetti in attesa di essere cestinati.

Questo non è però il caso della signora Ilia A. Minelli che ha visto in breve tempo accettati ben tre dei suoi soggetti e ne ha in preparazione un altro che sarà quasi certamente realizzato da una società cinematografica: «La fanciulla di Templi».

Il primo di essi è ormai impresso nella celluloide e si chiama: «Il cavaliere senza nome».

Il secondo: «Terremoto» sta per essere messo in lavorazione dalla Rex che l'ha già annunziato nel suo programma.

Il terzo il cui titolo attraente è « L'Eterna fuggitiva » e che tratta della vita della celebre attrice Eva Lavallière, è allo studio presso la società Athesia.

Questa fortunata carriera dei soggetti della Minelli è ben meritata. Essi presentano tutte quelle qualità che sono indispensabili al cinematografo. E Dio sa quanto ne abbiamo bisogno!

#### PIA DE' TOLOMEI A VENEZIA:

Il film che la casa Mander ha prodotto per la regia di Esodo Pratelli intorno alla leggendaria vicenda di Pia de' Tolomei, è andato in questi giorni in prima visione assoluta al San Marco di Venezia, conseguendovi un pieno e lusinghiero successo.

Ha servito di occasione all'anticipata rappresentazione, una serata benefica pro Croce Rossa e assistenza ospitaliera promossa dalla Duchessa di Genova. Allo spettacolo assisteva un pubblico sceltissimo che faceva corona alle più alte autorità veneziane.

Del soggetto, del suo svolgimento, delle sue singolari caratteristiche abbiamo avuto più volte occasione di parlare su queste cronache. Siamo ben lieti di poterne riparlare oggi che il film è passato al vaglio rigoroso del pubblico giudizio. I tratti nuovi ed originali della storica riesumazione dovuti alla nobile fatica di Esodo Pratelli e che noi abbiamo già illustrati per le cortesi anticipazioni del valoroso regista, sono stati giustamente messi in rilievo dalle cronache della serata.

Gli effetti visivi delle pittoresche inquadrature del paesaggio senese e i quadri riproducenti con fedeltà di ambiente e di colore i punti più salienti del dramma hanno avuto un'efficacia intensa di commozione suscitando il più vivo interesse negli spettatori.

Alcune delle scene sono inquadrate a mo' delle pitture dugentesche, anche agli effetti prospettici e coloristici. Le nostre previsioni si sono pienamente avverate e ne siamo lietissimi perchè vediamo così coronati da un giusto premio le fatiche dell'amico Pratelli e lo sforzo commendevole sotto ogni riguardo della casa produttrice,

Anche le musiche, opera del maestro Francesco Mander, sono pienamente riuscite ed apparse intonate al soggetto e all'opera cui si riferisce.

Notati sopratutto, l'introduzione per la sua originalità, la Maggiolata e il commento della morte di Pia che ha accenti di una così profonda e tragica drammaticità da giunger direttamente al cuore degli spettatori.

Rinnoviamo il nostro compiacimento a quanti hanno collaborato alla riuscita di questo fikm, nella certezza che il lusinghiero successo verrà confermato dal pubblico allorchè apparirà sugli schermi dei cinematografi romani.

VITTORIO SOLMI



Una vicenda drammatica, intrisa di amara malinconia, soltanto illuminata dalla tenue luce della tenerezza, dell'amore che continua ad ardere pure nei momenti di più desolato tormento.

# Fari nella nebbia

interpretata da

FOSCO GIACHETTI - LUISA FERIDA MARIELLA LOTTI - ANTONIO CENTA LAURO GAZZOLO - MARIO SILETTI NELLY CORRADI - PIERO PASTORE

Regia: GIANNI FRANCIOLINI

PRODUZIONE FAUNO FILM - ESCLUSIVITA' I. C. I.

# MONTAGGIO

#### Constatazioni

Il «Film Kurier» del 30 agosto ultimo scorso dedica una breve, ma precisa nota all'importanza assunta dai film germanici in Europa e soprattutto sul mercato italiano. Su questo, nel primo semestre 1941-XIX, si sono proiettate, con successo, non meno di trenta pellicole spettacolari tedesche ed un importante numero di esse è già incluso nei programmi di distribuzione del 1942-XX. Conclude il « Film Kurier »: « in questo modo, la grande Germania ha conqui-stato, subito dopo la produzione nazionale italiana, il primo posto sul mercato d'Italia». Vi saremmo grati se vi compiaceste di notare l'inciso: « subito dopo la produzione nazionale italiana ». Ci deve essere parecchia gente, forse troppa, che serba teuace memoria della pubblicità fatta, in Italia, alla produzione nordamericana. Ha mai avuto modo, codesta gente, di trovarvi una frase del genere, cioè una frase che riconoscesse comunque, non diciamo il valore, ma l'esistenza, la pura e semplice esistenza, di una produzione italiana in confronto a quella statunitense? Mai, ve lo possiamo garantire. Una delle caratteristiche peculiari dell'ebraismo, quando sia comunque immesso in agglomerati razziali diversi dalla loro è la volontà precisa di asservirsi, monopolisticamente, prima dal punto di vista economico e, immediatamente dopo, da quello della propaganda disfattista, dei valori nazionali. Hollywood, nei pomfronti dell'Italia, non si è comportato diversamente, per oltre vent'anni. Non che riconoscere, ignorava in modo assoluto che esistesse una cinematografia italiana: considerava l'Italia una terra di conquista e la trattuva con la condiscendenza di padrone a servitore. Vero è che si tratta di storia antica che pare, anzi, antichissima, dal momento che, con una buona scrollata di spalle, ci siamo liberati, per sempre, dalle « quattro grandi case » e dalle minori e procediamo senz'altro verso la mèta della totalitaria cinematografia italiana per gli italiani. Ma la frase del « Film Kurier » non ha, per questo, minore importanza. Vuol dire, questa frase, che qualcuno c'è a fianco, come un buon camerata; qualcuno che riconosce lealmente il nostro diritto a fare da noi, a bastare a noi stessi anche nel campo cinematografico; dandoci, cameratescamente, quel tanto di suo che necessiti al nostro mercato cinematografico, come a quelli di tutto il mondo, per completare il fabbisogno delle nostre programmazioni. Insomma Germania ed Italia marciano, come eui campi di guerra, fianco a fianco anche sul terreno dello schermo, in condizioni di parità. Questo sia detto perchè gli ometti degli angolini e degli angiporti si persuadano sempre più che, in fatto di cinematografo, i nordamericani hanno perduto definitivamente l'autobus in Italia ed in Europa, soprattutto perchè erano « pacchiani » o, se vi piace di più, americani al cento per cento...

#### Altro autobus perso

...sarebbe quello, sempre per i nordamericani, dell'America latina, Abbiamo sott'oc-chio un paio di numeri dell'agosto scorso dell'«Hollywood reporter» che sono piuttosto interessanti sia a proposito di pacchianismo nordamericano cinematografico, sia a proposito di autobus persi dai medesimi americani del nord nei paesi dell'America latina. In Brasile, che è, che non è, il Governo ha preso provvedimenti perchè la propaganda « democratica » statunitense la faccia finita. L'usare la parola « demo-crazia » a proposito di pellicola, o nel contesto di essa, è stato vietato alle pellicole d'importazione nordamericana, con severi provvedimenti della censura. Non solo; ma la stessa censura si mostra, al Brasile, sempre più difficile anche a proposito di film nordamericani troppo infarciti di delitti, di gesta di «gangsters» e di simili prodotti avvelenatori della gioventà. L'« Hollywood reporter» afferma che è necessario un passo ufficiale per dirimere tutte queste difficoltà che compromettono abbastanza seriamente grossi interessi capitalistici nordamericani al Brasile nel settore cinematografico. Vedremo un giorno o l'altro quale potrà essere l'effetto del passo annunziato. Ma fin da ora rimane un bel caso, un caso non consueto, quello di un paese democratico, come è il Brasile, che vieta l'uso della parola « democrazia » nelle pellicole nordamericane. E' chiaro che anche i brasiliani hanno capito che cosa sia, nella sua reultà, la democrazia come l'intendono gli Stati Uniti e se ne vuol guardare. Congratulazioni vivissime. In Argentina, le cose non vanno meglio. Il film nazista guadagna ogni giorno terreno, con notevole rabbia e relativa minaccia del finimondo da parte della propaganda statunitense. Tant'è per ora, su 110 sale di spettacolo, soltanto 45 pragrammano regolarmente film e documentari di guerra tedeschi, ma la concorrenza germanica alla produzione a-mericana si fa sempre più sensibile: non è da escludere, per il 1942, un'annata di pieno rendimento per la produzione tede-sca. Due autobus perduti? Uno alla volta, per carità! potrebbe cantare Franklin De-lano Roosevelt che, dicono i giornali in-glest, cantando i salmi con Charchill a bordo del « Potomac » ha fatto sentire una discreta voce di baritono.

#### Il Comitato dei film di guerra

Uno degli echi più profondi e sentiti del rapporto Pavolini a Cinecittà fu provocato dall'annunzio della costituzione di un apposito Comitato ministeriale per i film di guerra e politici. Senza dubbio erano, questi film, anzi sono quelli che il pubblico italiano attendeva ed attende con maggiore interesse. Ciò che è stato detto a proposito di «Quelli della montagna» dell'eroico Cino Betrone e del «Giarabub» di Asvero

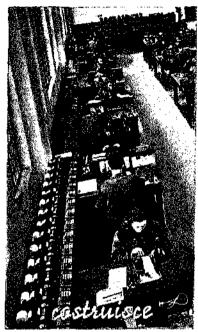


Lelia Corelli, una delle giovani e valenti attrici della nostra cinematografia.

Gravelli, che dovrebbero essere già in corso di elaborazione e di preparazione, ha già dimostrato che quest'interesse è reale ed universale. Perchè non si dà un po' più di notiziario intorno ad essi ed agli ultri del genere in corso di studio? Dopo lo strepitoso successo di «Nave bianca» a Veneci pare occorrerebbe potenziare al massimo la propaganda intorno a film di questa natura, i soli capaci, secondo noi, di dare un nuovo e preciso orientamento al meglio, al più alto ed efficiente della produzione nazionale. Per esempio, è stato semplicemente annunziato, nella minuta cronaca cinematografica dei quotidiani ed in quella delle riviste dello schermo una «Epopea degli alpini» che sarebbe allo studio con la partecipazione dell'Istituto L.U.C.E., su soggetto di Alessandro De Stefani che ne cura la sceneggiatura insieme con Mario Baffico, regista del film. Evidentemente, si deve trattare di soggetto diverso da quello del compianto Betrone, cioè di un altro soggetto sugli alpini visto da un altro punto di vista da quello del giovane regista cadato eroicamente in Albania. Non ci pare sarebbe male qualche precisazione in proposito, allo scopo di chiarire le cose. E gli altri film di guerra e politici? Non che non ci sia tutto il tempo per prepararli degnamente o che codesto tempo si voglia comunque limitare; ma la propaganda ha le sue esigenze e non bisogna mai dimenticare che la tempestività è qualità fondamentale per la buona riuscita di essa, in ogni campo e specialmente nel cinema-

CHIUNQUE

# LAGOMARSINO





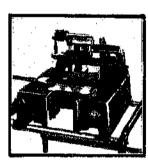


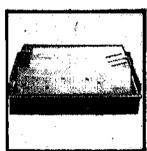
LAGOMARSINO Studia i sistemi contabili più appropriati e fornisce mezzi meccanici di assoluta fiducia per la loro realizzazione; garantendone il sicuro funzionamento con una assistenza pronta e continua. Nel suo nuovo stabilimento di Milano, costruisce macchine per ufficio che hanno conquistato il mercato nazionale e aperto nuovi campi alla esportazione.











#### TOTALIA 2201

Addizionatrice scrivente a tastiera moderna ridotta: sottrazione diretta. Capacità: 10 colonne di impostazione e 11 di resultato. E' la addizionatrice italiana di assoluta fiducia. Funzionamento elettrico con motore Universale. Fabbricata in Italia.

#### **BRUNSVIGA 13**

La calcolatrice a leva per tutti i calcoli. Pratica, veloce, sicura, semplice, silenziosa, di fabbricazione accuratissima. Da assoluta garanzia di costante perfetto funzionamento. E la calcolatrice di assoluto affidamento nei conteggi tecnici.

#### MERCEDES EUKLID 22

Calcolatrice elettrica con divisione automatica. 13 cifre in tastiera, 8 cifre ai fattori (quozienti), 16 cifre nell'accumulatore dei prodotti. Di grande capacità di lavoro e di grande velocità (400 giri al minuto).

#### STAMPATRICE LAGOMARSINO 300

Stampatrice a mano di piccolo volume e grande rendimento (1000 a 1500 impressioni all'ora). Di funzionamento sicuro e perfetto, può essere attrezzata con dispositivi speciali che ne aumentano l'utilità. E' fabbricata in Italia.

#### SCHEDARIO VISIBILE "PRONTO,,

Per qualunque tipo di applicazione. Riunisce in se le caratteristiche degli schedari orizzontali e verticali. Contiene un grande numero di schede in piccolo volume. Lo schedario per tutte le aziende, E' fabbricato in Italia.

# LAGOMARSINO

MILANO: PIAZZA DUOMO, 21 · ROMA: VIA NAZIÓNALE, 82 · AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ

### Nel fervore della produzione

### Le realizzazioni della Lux-film

All'avanguardia fra le Case di Produzione italiane, che hanno dimostrato per serietà di programmi e per fervore d'iniziative di essere maggiormente in linea con le direttive impartite dal Ministro della Cultura Popolare per il potenziamento della Cinematografia nazionale, dobbiamo collocare la «Lux Film.»

Il programma del suo primo gruppo di distribuzione 1941-42 annunciato dalla Società nei giorni scorsi si presenta quanto mai ricco e interessante e ci piace dedicare questa breve nota ad illustrarne la portata sia dal lato artistico che da quello più strettamente produttivo.

Al programma di distribuzione di filmi stranieri, scelti fra i migliori della più recente produzione, fa riscontro il programma, ben più importante, di produzione italiana della Lux che nel suo primo gruppo 1941-42, comprende oltre alla produzione diretta del film «I Promessi Sposi», la realizzazione de «L'Elisir d'amore» e di «Barbablù», l'uno e l'altro prodotti in compartecipazione con la Fono-Roma.

Dei « Promessi Sposi » il film più impegnativo ed atteso dell'attuale produzione italiana, è superfluo sottolineare l'eccezionale importanza. Si tratta di opera di così alto prestigio e così ardue ne appanivano le difficoltà di tradurla sullo schermo che soltanto il massimo impegno di uomini, di mezzi e di energie, ne ha potuto consentire la realizzazione. Mario Camerini si è prodigato con tutta la sua passione e la sua abilità di regista per rendere in piena evidenza gli episodi, le immagini, la poesia e il senso di profonda umanità dell'immortale romanzo del Manzoni. Dai primi risultati del lavoro si può prevedere con sicurezza che i « Promessi Sposi » sarà un grandissimo film che farà onore alla Cinematografia Italiana e a chi lo avrà realizzato.

Nessun film meglio de «I Promessi Sposi» avrebbe potuto collaudare l'efficienza di tutto il complesso organizzativo della Lux.

Oltre ai « Promessi Sposi », film d'eccezione sotto tutti i rapporti, la Lux presenta nel suo primo gruppo 1941-42 « L'Elisir d'amore », tratto dall'opera di G. Donizetti e diretto dal compianto A. Palermi. Protagonista della vicenda che conserva il vivace colore e la soave leggiadria del melodramma è Margherita Carosio, gloria della scena lirica italiana e accanto a lei sono A. Falconi nella vistosa e comica veste del Dulcamara e R. Villa che sostiene la parte del giovane e bel Nemorino. La musica di Donizetti e il delizioso can-

to di M. Carosio rappresenteranno un motivo di vero godimento spirituale per gli spettatori. «Barbablù» diretto da C. L. Bragaglia è un delizioso film che ha per protagonista Lilia Silvi, la giovanissima attrice che ha rilevato un temperamento così eccezionale e qualità comiche così sicure da conquistare fin dai suoi primi e recenti film l'affetto e la predilezione del pubblico. Quale protagonista di «Barbablù» è insuperabile nella sua brillante interpretazione della vicenda che ha come altri interpreti Nino Besozzi e Umberto Melnati. Lilia Silvi è inoltre protagonista di « Violette nei capelli » anch'esso di produzione Fonoroma-Lux. Questo film attualmente in lavorazione è tratto da un romanzo di Luciana Polverelli che ne ha curato anche la sceneggiatura insieme con A. De Stefani, S. Castellani. Accanto alla Silvi figurano I. Dilian, C. Del Poggio, R. Villa e una giovanissima nuova attrice, Emma Giglio.

Fra giorni la Luz inizierà anche la lavorazione di « Un colpo di pistola ». Film tratto da una novella di Puskin e ambientato nella Russia del 1920. « Un colpo di pistola » è stato sceneggiato da Renato Castellani, Mario Bonfantini e Corrado Pavolini. Sarà diretto da Renato Castellani, uno dei nostri giovani più preparati e sensibili che ha lungamente collaborato, quale aiuto, con Camerini prima e poi con Blasetti. Protagonista del film sarà Assia Noris, attrice di massimo prestigio il cui nome è legato ai migliori successi della

cinematografia nazionale. E accanto a lei saranno Fosco Giachetti e Antono Centa. Le ricostruzioni saranno opera dell'arch. Medin. I costumi di Maria De Matteis su bozzetti di Nicola Benois, Direttore di produzione Marcello Caccialupi.

Per Assia Noris protagonista è allo studio un altro soggetto che sarà realizzato per la Lux da Mario Camerini.

Verrà presto messo in cantiere il film Lux « La casa del ciliegio », patetica storia di una bimba, ideata e sceneggiata da Guglieimo Zorzi e Antonio Conti. Protagonista sarà una giovanissima attrice che si presenta come una autentica rivelazione.

In fine è in preparazione il « Don Cesare di Bazan », fantasioso film cavalleresco e avventuroso che sarà realizzato dalla Fonoroma e distribuito dalla Lux.

Mentre questi film sono in corso di realizzazione, la Lux sta provvedendo al programma del suo secondo gruppo 1941-42 che comprenderà, oltre alla distribuzione di numerosi importanti film stranieri, la realizzazione di non meno di dodici grandi film italiani. Fra questi alcuni saranno di straordinaria portata, sia artistica che industriale. Verranno realizzati: «Il Mulino del Po» tratto dal romanzo di Riccardo Bacchelli, Accademico d'Italia; un film su «Santa Caterina da Siena», su soggetto di Giovanni Papini, Accademico d'Italia; «Malombra», dal celebre romanzo di Antonio Fogazzaro, film che sarà diretto da Mario Soldati.

Altri soggetti sono allo studio presso la Lux che si è anche assicurata i diritti in esclusiva delle opere di Salvator Gotta e di Virgilio Brocchi.

Su tali linee l'attività produttiva della Lux nei prossimi mesi procederà a ritmo pieno e su vastissima scala.

E. R. C.

«I Promessi Sposi» - Dina Sassoli e Carlo Ninchi nella scena di Lucia con l'Innominato. (Produzione e distribuzione Lux - Regia di Mario Camerini) (Foto Vaselli)



23



lezza che non affonda nei pori e fa aderire in modo perfetto ed uniforme la cipria.

La sera, prima di coricurvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'astersiva Colcrema Coty. CREMA E COLCREMA S. A. I. COTY - MILANO

#### UN FILM DI PASSIONE:

# "NOZZE DI SANGUE,

Venezia è Venezia o, più precisa-mente, il pubblico veneziano è il pubblico veneziano, cioè un pubblico in un certo senso smagato che decreta, sì, un successo, anche un grande successo, ma restando nei limiti di un certo tono che è, appunto, il tono veneziano. Pensavamo a questo, sere fa, assistendo alla prima di « Nozze di sangue » al « Moderno » di Roma e notando, nel pubblico autentico, nei senso di pubblico che non chiede altro se non di emozionarsi ad uno spettacolo, senza riserve nè mentali nè sentimentali, il progredire dell'interesse fino allo entusiasmo. «Nozze di sangue» ha avuto un vero successo a Venezia, alla proiezione della IX Mostra: ma quale differenza con quello del cinema romano e di quelli di tutti gli altri pubblici del-le grandi città! Là, tutta critica, qua tutto uno spontaneo, schietto, travolgente consenso. E « Nozze di sangue » lo merita in pieno, codesto consenso, giusta ricompensa all'ultima, in ordine di tempo, riuscita iniziativa della « Sovrania-Film », del suo massimo esponente prof. D'Avack, di Goffredo Alessandrini e di tutti gli altri collaboratori alla realizzazione del film. Tratto da un soggetto di una delle più dotate scrittrici nostre, Lina Pietravalle, sceneggiato da Gherardo Gherardi, dallo stesso Alessandrini e dal giovane ma già espertissimo Cottafavi, basta narrarne la trama per dare la sensazione di ciò che di potentemente avvincente ne forma il contenuto drammatico, in tutto e per tutto italianissimo.

Immacolata vive sola con la nonna Gliceria, al tempo delle emigrazioni. Gidda, un giovane emigrato da qualche anno, ha fatto fortuna oltremare e ricorda Immacolata, per realizzare un suo sogno: sposarla. Nell'attesa Immacolata firma l'atto nuziale. Gidda ha molto lavorato e si è fatto ben volere. Ora è capo di una schiera di boscaioli. C'è però Pietro, che dà motivo di scandalo a causa della sua condotta con le donne. Proprio il giorno dell'arrivo del piroscafo, un impegno inderogabile costringe Gidda ad andare altrove. Allora consegna la sciarpa di riconoscimento a un giovanotto che rimpatria, incaricandolo di accompagnare Immaco-lata all'osteria della Posta dove essa

potrà attendere il marito.

Il giovanetto, Angelo, incaricato della delicata missione, si ferma scendendo all'osteria per mangiare. Beve troppo e svela l'incarico avuto a Pietro. Questi profitta della ubbriachezza di Angelo per portarsi via la sciarpa e per



Bice Mancini e Nino Pavese in una scena del film «Nozze di Sangue»
(Prod. Sovrania Film - Foto Vaselli)

andare al piroscafo a ricevere la sposma. Pietro si presenta come Gidau e ie mostra la sua sciarpa. Poi l'accompagna in una sua capanna, dove immacolata passa la prima notte di mozze. Il mattino dopo, essa non vede più nuomo one e nuggito. Esce per cercario e s'imbaite in Gidda, nei vero Gidda che sta cercando lei. I due hanno la intuizione del dramma nel quale sono prombati. Gidda rincorre Pietro, lo afironta. Dopo una breve lotta, il corpo di Pietro precipita in un burrone e Gidda crede d'averlo ucciso. Immacolata e Gidda, salgono al villaggio, dove le teste dei boscaroli alla grovane sposa nanno, per i due un tragico senso. Gidda non può più considerare Immacolata come prima; lmmacolata si sente indegna. Nessuno sospetta quel che sia accaduto, ma essa non resiste alla fred-dezza di Gidda, e gli propone di ri-mandarla al paese. Gidda acconsente a questa separazione. Pietro sente però che Immacolata lo prende ogni momento più. Preferisce prendere una risoluzione decisiva, pur non allontanando Gidda. Nazaria, l'antica fiamma di Pietro, lo aveva lasciato, perchè s'era presa d'amore per Gidda e sperava di sposarlo. Gidda invece la mandò via. Ma Nazaria è una bella donna, viva, allegra, violenta. Gidda va a trovarla e le propone di andare con lui. I boscaioli sono indignati ma nessuno osa parlare a Immacolata, che ignorerebbe sempre la condotta del marito, se uno scemo, che è innamorato di lei, non glielo dicesse.

Immacolata, fatta certa dell'insulto, chiede ai boscaioli che l'aiutino a partire per sempre. I boscaioli, invece, davanti al suo dolore più si accendono di collera verso Gidda e gli impongono di lasciare Nazaria. Maso, lo scemo, eccitato, pensa di ammazzare Gidda, ed è felice di ricevere in dono da Pietro un coltello adatto alla bisogna. Pietro ritorna dall'ospedale per vendicarsi di

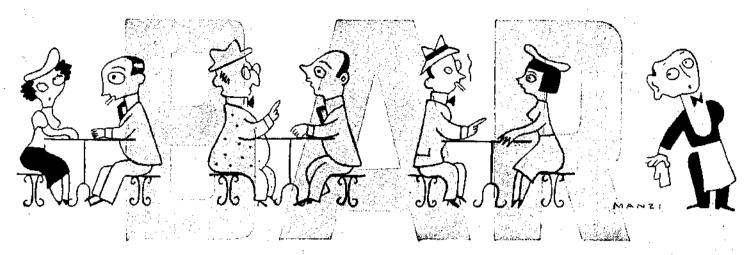
Gidda e vedrebbe con placere che il povero Maso, irresponsabile, fosse l'esecutore.

Alle ingiunzioni dei boscaioli, alle loro ingiurie all'indirizzo di Nazaria, Gidda risponde debolmente. Sente che essi hanno ragione. Ma non sanno la verità. Nazaria sdegnata di non trovare in lui un difensore energico, lo pianta e se ne va; apprende poi la verità su Imma-colata. Allora è presa da pietà di lei e abbandona per sempre l'uomo e il paese. Maso non ha ucciso Gidda; l'ha soltanto ferito. Pietro accorre per il colpo di grazia. Intanto Immacolata giunta alla baracca di Gidda e trovatolo nel sangue, lo cura, lo solleva, lo conforta; nella pietà reciproca rinasce l'amore. Ma Pietro è alla porta col fu-oile spianato. Gidda, come può, si alza dal letto, imbraccia il suo fucile e si difende. Pietro cade per non più rialzarsi, ma Immacolata, ferita a morte, non può che dare a Gidda il primo ed ultimo bacio d'amore.

Se alla potenza drammatica dell'azione di « Nozze di sangue » si aggiunge l'interpretazione potente di un complesso artistico d'eccezione qual'è quello fornito da Fosco Giachetti, Luisa Ferida, Beatrice Mancini, Nino Pavese, Umberto Spadaro, Elio Marcuzzo, Ada Dondini, Felice Romano ed Adele Garavaglia, la perfetta e suggestiva fotografia di Aldo Tonti, la fantasia dei costumi creati da Gino Sensani e la riuscitissima ambientazione d'interno e d'esterni dovuta alla scenografia dell'Arch. Salvo D'Angelo — si avrà la sensazione precisa ed inequivocabile dell'altissi-mo valore di questo film della « Sovrania » che onora, in tutto e tutto, la rinascente produzione italiana. Il successo che arride a « Nozze di sangue » è quindi meritato: Venezia ha colto nel segno prima programmandolo alla IX Mostra, poi indicandolo come uno dei prodotti più riusciti della produzione nazionale 1941-42.







(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

Carlo P. Rava - il brillante collaboratore cinematografico di «Stile» -– aneva concesso un intero pomeriggio della sua compagnia ad una stellina, conquistandone interamente il cuore.

— Giwami che tornerai, amore! — miagolava la piccina, giunto il momento degli

addii...

Non mi chiamare «amore»: te ne prego.

— Perchè, tesoro? — Non mi chiamare «tesoro»: te ne scongiuro.

- E come devo chiamarti?

- Se vuoi che torni, chiamami Nello.

- 222

— Si Rava Nello. I ravanelli, ritornano sembre.

Durante tutto il mese di agosto, in molti cinematografi è stata programmata una bellissima novità: « Riapertura il giorno 31 ».

Per la prima volta, tutti i critici si sono trovati d'accordo a non dirne male.

In alcune sale di proiezione romane vi sono impianti sonori così scadenti e rovinon si riesce a capire una sola parola dell'intero dialogo.

Capitai in una di queste sale con un fre-quentatore della Quirinetta. Durante tutto lo spettacolo, egli segui le vicende con re-ligiosa attenzione. Ogni tanto, a qualche battuta in tono maggiore, si voltava dalla mia párte strizzando l'occhio maliziosamente. Due o tre volte, scoppiò in risate fragorose.

– Che gioia — mi disse alla fine — ascoltare i film stranieri nell'edizione originale!... Di questo, non ho perduto una battuta. Che finezza; Scommetto che nella versione italiana, fra traduzione e doppiato, tutta la bellezza sarà scomparsa.

— Ma era un film italiano, in italiano —

- Mattacchione! - mi rispose.

Doletti scrive: «Si fanno tanti concorsi per cercare delle anove attrici; ma non sarebbe meglio... scoprire quelle vecchie? ».

Ecco: a parte l'immoralità e l'irriverenza della proposta, non riusciamo a comprendere che gusto ci possa essere a scoprire Dina Galli Emma Gramatica.

- «Il noleggiatore sono me ».

Gran Dio, che ne sarebbe del cinematografo se Biliotti smettesse di fare l'attore? \*

« La signorina ».

Ma che si aspetta per maritarle, queste benedette signorine?

I titoli dei film sono come le ciliege: un titolo tira l'altro. Lo abbiamo già constatato per gli Ussari, per i Corsari, per la Vita, per l'Amore ecc. Ecco che si parla de « La signorina » de

«La signorina della villa accanto» de «La signorina Josette mia moglie » e, se avrete pazienza, vedrete.

- Al mondo - sospira Macario c'è soltanto rose. C'è anche Rovi (Vincenzo).

Vera Carmi arriverà alla celebrità con Villa da vendere.

Non c'è da meravigliarsene: coi prezzi a cui sono arrivate le case, chi ha una villa da vendere si fa una posizione.

«I Promessi Sposi» non sono arrivati in tempo per Venezia.

dei promessi che non sono stati mantenuti.

Sembra che la «Colosseum» abbia deciso di affidare a Luciano Ramo la supervisione del film « Follia del giudice Passmana ».

Allora diremo: Ramo di follia.

Gran Dio, che ne sarebbe del cinematografo se Vivi Gioi smettesse di fare l'attrice?

- Chi è «L'attore scomparso? ».

- Non so: Carlo Lombardi, o Lauro Gaz-

zolo, o...

— E chi l'ha fatto scomparire?

- Lasciamo andare. Non facciamo mali-

- Mancia competente a chi ritroverà « L'attore scomparso ».

- Hai proprio soldi da buttare.

Maria Denis non è contenta di alcune fotografie fattegli da Pesce, che pure è indubbiamente uno dei nostri migliori fotografi:

— Sono delle vere brutture! — gli gri-da in faccia, perdendo le staffe — Mamma mia, quanto siete cane!...

— Fosse vero! — risponde l'artista —

Sarei un Pesce cane.

Ottavio Croze, l'attivissimo direttore della IX Mostra Cinematografica di Venezia, ha sudato sette camicie, ma grazie alla sua fatica il folto pubblico internazionale trova che seguire la rassegua non è più ano sforzo, ma delizia.

Allora diremo: Croze e delizia.

IL CAMERIERE FILOSOFO



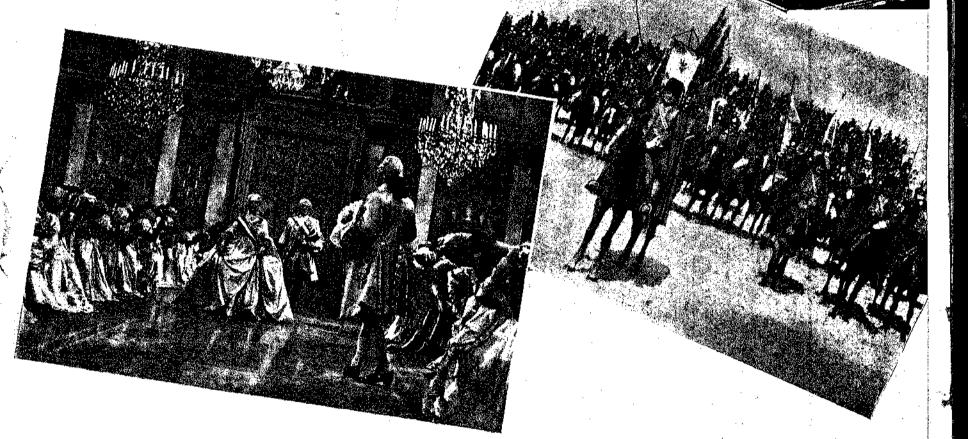




(TRENCK, DER PANDUR)

PRODUZIONE







Drammatiche avventure, gesta eroiche, intrighi di spionaggio, allegre beffe, amori e duelli fra magnificenze di fosto imperiale e fragori di armi e di battaglie

Fantasia e realtà, storia e romanzo, dame e cavalieri, armi e possioni in un film d'arte e d'avventura

Il barone Franz Trenk, famoso capitano di ventura, dopo innumerevoli peripezle in terre straniere, torna in patria e crea lo storico Reggimento dei Panduri che al servizio dell'imperatrice Maria Teresa scrive pagine di valore e di gloria in difesa della Patria in armi contro un potente ed aggiverrito menilico

Un'avventura galante che salva dalla fucilazione quando già sono spianati i moschetti...

Una viva, colorità, perfetta interpretazione di Hans Albers che per le sue molteplici imprese e trasformazioni vi farà ricordare l'inafferrabile « Primula Rossa »



# CINEMATOGRAFIA G E R M A N I C A

La cinematografia tedesca è alla ricerca di rincalzi nel corpo, pur già valorosissimo, degli attori. L'Ufa, intanto, ha presentato un gruppo di giovani «stelle» che, nonostante le necessarie esitazioni del noviziato, non hanno fatto rimplangere i grandi nomi cari al noleggiatori, ma che a lungo andare avevano finito con lo stancare il pubblico. Fra le scoperte più degne di rilievo figurano la giovane Maria Landrock, rivelatasi nella pellicola «Männerwirtschaft» (Economia maschile) e Margot Hielscher.

La mancanza di buoni soggetti cinematografici o cinematografabili si fa sentire anche in Germania come in tutto il resto del mondo. Dato che i concorsi destinati ad abracciare la grande massa degli spettatori non sempre hanno dato risultati soddisfacenti, non rimane altra soluzione che rivolgersi ad una più vasta cerchia di scrittori e specialmente a coloro che si dedicano particolarmente al teatro. Si spera in altri termini, che l'esempio dato da Gerhard Haptmann, che ha collaborato a varie pellicole tedesche, e dagli scrittori più giovani, quali Billinger, Hömberg e Fallada venga seguito dalla maggioranza del letterati nazionali. Da coloro che non hanno grande pratica di cinematografia e di teatro si spera di avere sopratutti spunti interessanti, atti a rinfrescare i generi filmistici ridotti ormai a poche falserighe.

Sebbene Dora Komar sia una recente « rivelezione » della cinematografia tedesca, il suo nome era già noto da anni alle folle viennesi e specialmente agli assidui del Teatro dell'Opera che si entusiasmarono prima di lei ballerina e poi della Komar cantante. Se si tien fede all'antico adagio che definisce Vienna città delle Muse e specie della Musica, è facile immaginare che in casa Komar si riservasse un posto particolare all'arte di Enterpe. Il padre aveva una bella voce e si faceva accompagnare al pianoforte da sua moglie. I trattenimenti organizzati in famiglia erano molto frequentati dai cultori di musica da camera. In questa atmosfera la piccola Dora cominciò i primi passi di danze che assunsero forme più ben definite quando venne ammessa a frequentare i corsi infantili del Teatro dell'Opera di Vienna. Successivamente passò a far parte del corpo di ballo dello stesso teatro che abbandonò però ben presto, dopo le prime lezioni di canto nella scuola della Kirchner che fu una delle più celebri cantanti dell'arte lirica austriaca.

E' noto che il merito di avere « scoperto »
Dora Komar per la: cinematografia spetta
esclusivamente a Willy Forst e risale all'epoca dei preparativi del film « Operetta ».
Il mio ingresso nei mondo cinematografico
— dice la stessa Komar — si compi come in
un sogno. Il dottor Somborn della WienFilm, dopo aver assistito ad una mia interpretazione del « Pipistrello » di Strauss



Una scena del film Willy Forst, di produzione Wien Film - Tobis, « Operetta » presentato con successo a Venezia — (Mander Soc. An.)

mi invitò il giorno successivo a presentarmi per un «provino». Negli stabilimenti della Wien-Film conobbi Willy Forst e poche ore dopo avevo in tasca il mio contratto. Sorretta da un direttore artistico ormai specializzatosi alla «scoperta» di nuovi divi, Dora Komar attraversò facilmente la via del successo, tanto che all'indomani della prima visione del suo primo film venne subito scritturata dalla Tobis per la parte principale di «Soitanto tu...».

«La mia vita per l'Irlanda», pure di produzione Tobis, è un grande film che mette in evidenza il patriottismo e il martirlo del nobile popolo d'Irlanda che si ribella all'oppressore inglese.

La pellicola ha come punto di partenza il problema politico, ma è ricca di delicati e-pisodi umani che ne fanno una commovente opera d'arte.

opera d'arte.

Il regista Kimmich ne «La mia vita per l'Irlanda» accanto ad attori già noti come Anna Damann, René Deltgen e Paul Wegener, ha posto i due giovani Will Quadflieg e Hans Ohlsen rivelazione del film.

« Squadriglia Lüitzow », di produzione Tobis, è un film che spiritualmente e soggettivamente si riporta alla grande pellicola sull'aviazione germanica « D III 88 ». I giovani aviatori che in « D III 88 » si preparano a difendere la patria in qualsiasi evenienza sono in Squadriglia Lützow » pronti alia lotta, gli eroici protagonisti della campagna di Polonia e delle prime azioni della aviazione germanica sull'isola britannica. Sullo sfondo della vita guerriera si delinea il dramma intimo del due giovani che già furono antagonisti in « D III 88 ».

Attraverso la collana di produzione che va da «Angeli senza paradiso» e passa per «Mascherata», «Mazurca tragica» e «Bel Ami», Willy Forst è giunto con il suo ultimo film «A tempo di valzer» al massimo della maturità artistica e tecnica. Ancora una volta è Vienna, la città del valzer e dell'operetta, quella che ispira non soltanto il regista, ma anche l'attore Willy Forst. E'

la Vienna al culmine dello splendore, la capitale danubiana della seconda metà del secolo scorso che accoglie fra le sue mura e sulle scene ormai classiche del «Theater an der Wien» e del «Karl Theater» una triade d'occcasione formata dai principi dell'operetta: Giovanni Strauss, Franz von Suppé e Milloccker. Da questo sfondo magico di melodie si stacca il dramma tra la cantante Maria Geistinger e il regista Franz Jauner: un dramma di rivalità artistica e d'amore che culmina infine con il trionfo di un puro sentimento di amioizia.

Anche in questo suo nuovo film Willy Forst ha attinto alle fonti dei giovani. A fianco a lui troviamo infatti i nomi di Maria Holst del «Burgtheater» e di Dora Komar del teatro dell'Opera di Vienna, due attrici che costituiscono la rivelazione della stagione 1940-1941.

Una nuova, importante figura della cinematografia tedesca, è Heidemarie Hatheyer; essa ebbe a rivelarsi nella pellicola «Wally dell'avvoltolo» dopo che Hans Steinhoff, il regista dei due superfilm germanici «La vita di Roberto Koch» e «Ohm Krüger», si decise a scritturaria per la parte principale di questa produzione Tobis. Dalla schiera dei giovani la Hatheyer si è portata subito in primo piano a fianco dei nomi più celebri della cinematografia mondiale.

A 13 anni di età la piccola Heldmarie passò dal paesello natio della Carinzia all'in-

A 13 anni di età la piccola Heldmarie passò dal paesello natio della Carinzia all'incantevole città danubiana, Vienna, dove apprese i primi elementi di recitazione. Due anni or sono ella superò contempora-

Due anni or sono ella superò contemporaneamente gli esami delle scuole normali e quelli di una scuola d'arte drammatica.

Mentre veniva assunta in un piccolo teatro viennese, Luigi Trencker la scritturava per il suo nuovo film « Il richiamo della montagna ».

Successivamente le case cinematografiche tedesche la scritturarono per alcune pellicole tra cui «Frau Sixte» e «Un uomo in gamba». In questa produzione e specialmente in «Wally dell'avvoltoio» Heidemarie ha dimostrato di essere un'attrice di talento non comune e più che una speranza per la cinematografia mondiale.



Selle e Articoli per Equitazione

(AR)

Finimenti e Bardature di ogni genere

Valigeria e Articoli da Viaggio

— (II) —

Molle a Balestra a Bovolo a Elica

per tutti i veicoli e per qualsiasi macchina industriale

\_\_\_\_\_ (AP) \_\_\_\_\_

TUTTI GLI ACCESSORI

per l'Auto e la Carrozzeria

Sede Centrale MILANO Via Amedei, 7

Torino: Corso V. Emanuele 21 Genova: V. Brig. Liguria 43-R

Firenze: Via Cavour 2 Roma: Via Marco Minghetti 36

Bologna: Strada Maggiore 20

Napoli: Via Depretis 126

### Radio Gioiello **[ 6 E 10 5**

SUPER S VALVOLE ONDE CORTÉ E MEDIE

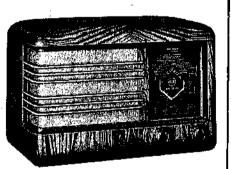
IL PIU' PERFEZIONATO

E IL PIU' LUSSUOSO

APPARECCHIO PORTATILE

E' UN APPARECCHIO DI ALTE QUALITA' ECONOMICO SOLO NEL PREZZO E NELLA SPESA DI CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA (RISPARMIO

ISPARMI 40 %)



L. 1297 COMPRISE TASSE GOVERNATIVE ESCUSO ABBORMANTO ELLAR CUSTODIA TIPO NORMALE L. 70 CUSTODIA TIPO DI LUSSO L. 95

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ



#### BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

FONDI PATRIMONIALI DELLA BANCA E SEZIONI ANNESSE 1. 792.419.231.43

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

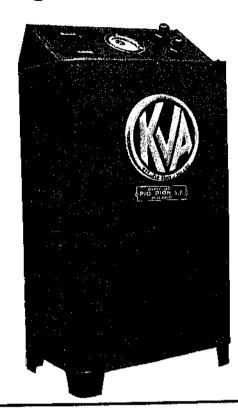
Sede centrale : ROMA

144 Dipendenze in Italia - In Albania e in A. O. I. Belegazione in Spagna

Uffici di Rappresentanza Berlino - New York - Buenos Aires - Lisbona

Credito Agrario Credito Fondiario Credito Peschercecio Credito Cinematografico Credito Alberghiero e Turistico

### OFFICINE PIO PION S. A. VIA ROVERETO, 3 MILANO



PRIMA FABBRICA ITALIANA APPARECCHI CINEMATOGRAFICI

per una maggior brillantezza dello schermo, adottate il nostro

### ALIMENTATORE "KYA,

BREVETTATO

Per Azchi di prolezione in corr. altern. 50 Amp.

ECONOMIA DI ENERGIA DEL 40 PER CENTO LUMINOSITA' DEL QUADRO OTTENUTA: CENTO PER CENTO IN PIÙ

CHIEDERE LISTINO DESCRITTIVO



### COTONIFICIO SPOTORNO

Genova Voltri

TELEFONO N. 409060

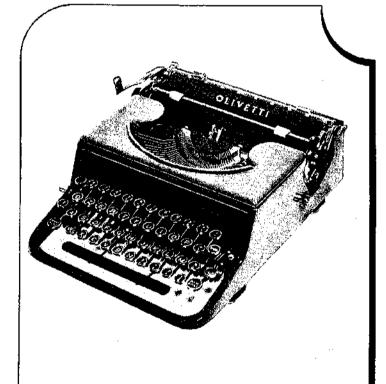
AMMINISTRATORE:

Cav. GIUSEPPE SPOTORNO

FILATURA E RITORCITURA

FILATI UNICI E RITORTI DI COTONE AMERICA E MISTI - RAJON PURO

In Titoli dal N. 20 al N. 40 confezionati su Rocche Cilindriche e Pacchi



ING. C. OLIVETTI E C. S. A. IVREA

Senza fosforo non è possibile la vita.

Carchot

Prodotto fosforato di origine vegetale a combinazione organo - Minerale

L'eccessivo lavoro intellettuale e fisico trova benessere con 3-6 compresse al giorno

×

SOC. AN. L. I. S. T. - MILANO LABORATORIO ITALIANO SPECIALITÀ TERAPEUTICHE VIA BANDELLO, 14 - TELEFONO 43463





#### L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

#### E L'ASSEGNAZIONE DEGLI UTILI D'ESERCIZIO AI SUOI ASSICURATI

La deliberazione adottata nel 1930 dall'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di chiamare i suoi assicurati a partecipare gratuitamente agli utili annuali dell'Azienda, costituì un provvedimento della massima portata morale ed economica.

Dal 1930 al 1940 sono stati infatti assegnati agli assicurati dell'Istituto, a titolo di partecipazione agli utili, oltre 257 MILIONI DI LIRE.

Soltanto per il 1940 tale assegnazione ammonta a

L. 33.407.852,23

che consente anche quest'anno: 1) di incrementare le somme assicurate direttamente presso l'Istituto prima del luglio 1936, nonchè le quote di rischio cedufe all'Ente dalle imprese private

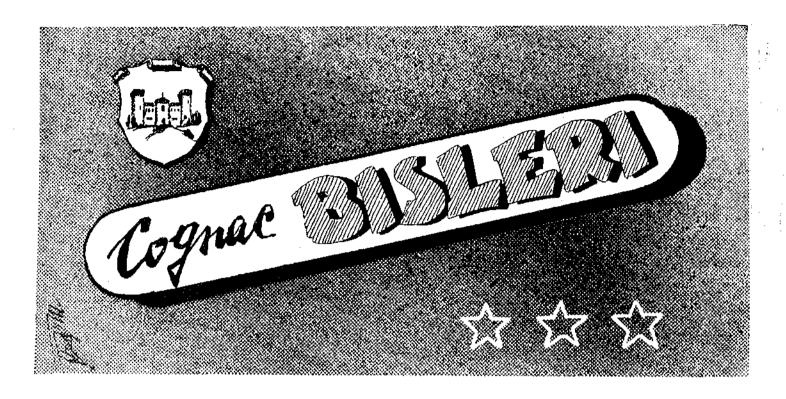
DEL 5 PER MILLE DEL CAPITALE ASSICURATO

2) di assegnare ai capitali assicurati dopo il 1º luglio 1936 in forma ordinaria e a premio annuo,

IL 6 PER CENTO DEL PREMIO ANNUALE

IL 6 PER CENTO DEL PREMIO ANNUALE
con effetto immediato e cioè con corrispondente riduzione
all'atto dei pagamento del premio dell'anno successivo.
Nessuna impresa assicuratrice anche fra le più potenti,
ha mai concesso ai suoi assicurati, gratuitamente, e cioè
senza aumento delle tariffe dei premi, un così largo beneficio. Coloro che appartengono alla grande famiglia dell'istituto devono esserne orgogliosi e coloro che ancora non
ne fanno parte devono, per il bene loro e delle proprie
famiglie, sentire il dovere di associarvisi, stipulando con
l'Istituto un contratto di assicurazione.
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzio

Per inscrinazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni







Directore: LANDO FERRETTI
CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ulficia Vendita Palinate - Milane)

Redattore Capa responsabile: SISTO FAVRE

GRAFITALIA - ROMA

### CARLO DE MICHELI DI E. . SOCIETÀ ANONIMA

LE GRANDI NOVITA'

Bretelle - Giarrettiere

Costumi Bagno

Busti e Affini

### Aerflex ||ITRA-FLEY X Forma

REFLEX FORMA SIMPLEX FORMA

STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

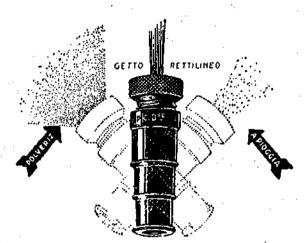
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 60-614

#### COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



Collara stringitubo P. C.

Adottato dai principali coetruttori di motori, autoveicoli, voicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto Rasiste alle più forti vibrazioni e pressioni



Lancia P.C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica

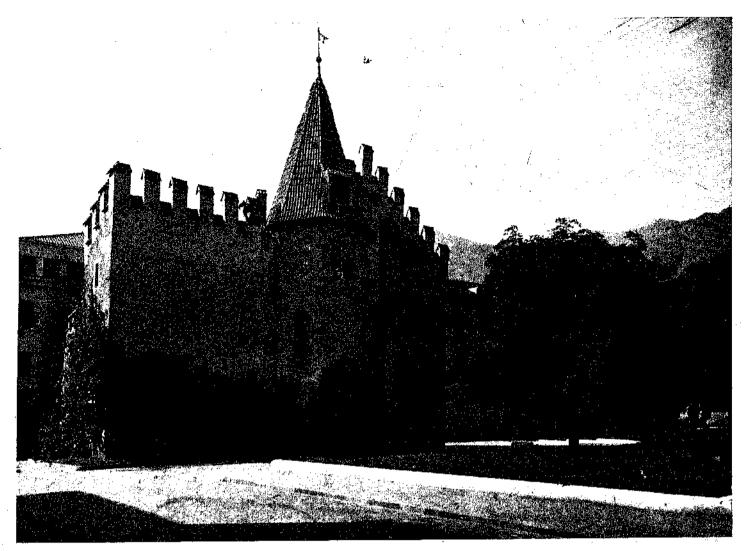


Attacco per canale P. C.

Affacco e disfacco isfantaneo Contatto perfetto Sicurezza assotuta Applicabila su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H S. A. COLLARI ED APPLICAZIONIP. C.

MILANO Via Giordano Bruno, 3 Telefono N. 91-121



Merano - Castello Principesco

# Merano

#### è una stazione tipicamente autunnale.

Tutto contribuisce a farne, in autunno, un soggiorno ideale: il clima dolcissimo, le manifestazioni sportive, l'aspetto del paesaggio, il rigoglio dei frutteti, la cura dell'uva, riconosciuta come una dei più efficaci rimedi nelle malattie del ricambio.



#### INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLZANO, AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO DI MERANO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.